

Il Segno

Parrocchia della Vergine Madre di Dio
che visita Elisabetta - Montello
Luglio 2019 - Numero 22

**BELLA**
STORIA
CREGREST 2019



Il segno n. 22 - Giugno 2019

Parrocchia della Vergine Madre di Dio
che visita Elisabetta
Montello e località "Tredici" - S. Antonio
Tri Plok su San Paolo s'Argon

Via dell'Assunzione n. 9
24060 Montello (Bergamo)
Tel. Casa parrocchiale: 035 684 207
cell. 339 893 38 77 (segreteria)
cell. 334 996 94 40 (oratorio)
Tel. Monastero: 035 684 797
Tel. Scuola dell'Infanzia: 035 680 797

e-mail:
segreteria@parrocchiamontello.it
parroco@parrocchiamontello.it
oratorio@parrocchiamontello.it
scuolainfanzia@parrocchiamontello.it
montello@diocesibg.it

www.parrocchiamontello.it
<https://www.facebook.com/ParrocchiaOratorioMontello>
https://www.instagram.com/parrocchia_oratorio_montello

Periodico della comunità
Parrocchia di Montello

Fotografia:
Archivio fotografico Parrocchiale

Autorizzazione del Tribunale
di Bergamo n. 11/20111 in data 12-4-2011

Stampa:
La Multigrafica di Cefis M. & C. snc
24060 SAN PAOLO D'ARGON (BG) - Via Lioni, 26
Tel. e Fax 035.95.92.93
E-mail: info@lamultigrafica.com

Il Prossimo numero uscirà a Febbraio 2020

**La redazione raccomanda di inviare
articoli solo in formato digitale e le
immagini in formato Jpg.
Grazie per la collaborazione.**

Orario segreteria parrocchiale
Martedì e Giovedì dalle 16.00 alle 18.00
Sabato dalle 9.00 alle 11.00
chiusa in Agosto

IN COPERTINA

CRE 2019 1° giorno su quattro settimane:
86 ragazzi iscritti, 38 animatori, 3 formatori e
3 coordinatori

SOMMARIO

EDITORIALE

In dialogo sempre

80 ANNI DI PARROCCHIA

Gli ottanta anni della parrocchia: le origini
Per arrivare ai tempi nostri
L'attuale cambiamento epocale
La parrocchia nella nuova comunità ecclesiale territoriale
Chi parte?
Il futuro immediato

ATTUALITÀ

MONTELLO EUROPEA

Introduzione
Emigranti costruttori d'Europa
Il Vescovo incoraggia
Il saluto del Vicario
Portatori di speranza
Patrocinio del Parlamento europeo
Preghiera per i santi patroni

DOPO ELEZIONI

Due giugno festa della Repubblica
Per un servizio solidale in Europa
Lettera ai consiglieri eletti

CUSTODIRE IL PIANETA

Custodire il pianeta

VITA PASTORALE

Gruppo camminatori Montello
SERMIG: il gusto della pace
RIM Junior (rapporto italiani nel Mondo per ragazzi)
Accostarsi con fiducia

BILANCI ECONOMICI DELLA PARROCCHIA

Scuola infanzia: Bilancio e prospettive
Bilancio Parrocchia

CRONACA DELLA VITA NELLA COMUNITÀ

VITA DI COMUNITÀ

Padre Paziente
Pasqua del Signore
Esercizi spirituali
Pellegrini in Terra Santa

IN COMUNITÀ

Parlando si parla
Roma pellegrinaggio dei cresimati
S. Antonio prega per noi
Prime Comunioni
1° Maggio pellegrinaggio a piedi
Giornata dei martiri missionari
Mese di maggio con il rosario in Mano

ANAGRAFE PARROCCHIALE

In dialogo sempre

È impegnativo e bello essere cittadini.

Con le elezioni dei nostri amministratori comunali e dei nostri rappresentanti al Parlamento europeo abbiamo dato il nostro contributo, consapevole e responsabile nel creare quell'alleanza civile che sa rispettare tutti ed è capace di stimare l'impegno sociale e civile di chi si dà da fare per il bene di ognuno e di tutti.

“Contro la tendenza diffusa a lamentarsi sempre di tutto e di tutti, - suggerisce Mons. Delpini, Vescovo di Milano - contro quella seminagione amara di scontento che diffonde scetticismo, risentimento e disprezzo, che ci abitua a giudizi sommari e a condanne perentorie e getta discredito sulle istituzioni e sugli uomini e le donne che vi ricoprono ruoli di responsabilità, voglio fare l'elogio delle istituzioni. Voglio fare l'elogio dei sindaci: perché sono là, in mezzo alla gente. Voglio fare l'elogio delle forze dell'ordine... Voglio fare l'elogio degli insegnanti e dei dirigenti scolastici e del personale della scuola... Voglio fare l'elogio degli operatori nei presidi sanitari e nei servizi sociosanitari domiciliari, dei vigili del fuoco, della protezione civile, delle associazioni e strutture cooperative che creano una rete di attenzione e solidarietà, degli imprenditori e degli industriali che assicurano lavoro e di quella moltitudine bella che sono i volontari. Ogni mattino noi ci rendiamo conto che possiamo fare affidamento su servizi perché c'è una folla di persone che fanno di giorno e di notte il proprio dovere, a beneficio di tutti”.

Non è facile combinare alleanze e scegliere “chi e chi fa che cosa”! Sono necessarie discussioni, consensi, ascolto di perplessità, proposte, controproposte, disponibilità, “passi indietro”, comparazione di convenienze, calcoli di rischi, valutazioni del pro e dei contro, esercizio di apertura al nuovo, messa alla prova, credito di fiducia.

Serve prendersi tutto il tempo necessario per “impiantare” una “squadra” giusta, coesa e capace di giocare ruoli e servizi in sintonia e solida fiducia reciproca, sgombra di sospetti, malcontenti e di “non detti”. La trasparenza fra gli addetti è fondamentale, il rispetto delle regole e l'individuare il ruolo giusto per la persona giusta va di pari passo.

È salutare per chiunque saper “tornare indietro” se si son fatti passi affrettati e non sufficientemente condivisi. Individuate le priorità, è necessario costruire relazioni di un buon vicinato, camminare con pazienza e perseveranza costruendo quel dialogo positivo che sa smorzare “pretese aggressive”, egoismi individuali o “associati”, favorire l'ascolto di suggerimenti sapienti e lungimiranti.

La rete burocratica del funzionamento amministrativo pubblico, le regole legislative e i decreti attuativi, richiedono competenze e intelligenza per non arenarsi in paralisi dovute a risentimenti o negazioni puntigliose. Il bene comune è troppo importante e lo si raggiunge con un virtuoso servizio umile e generoso.

Auguri per un buon servizio.

Assicuriamo sostegno anche pregando per voi.

Palazzo del Comune di Montello



Gli ottant'anni della Parrocchia di Montello

“Non deve passare il 1989 senza ricordare che 50 anni fa veniva fondata la nostra parrocchia, precisamente il 9 maggio 1939.”

Così scriveva don Alessio Todeschini, parroco di quel tempo, per commemorare il cinquantenario di vita della circoscrizione religiosa e proseguiva affermando che *“... ogni comunità ha la sua storia, ha in sé un mondo misterioso di luci e di ombre che determinano il suo vissuto. Anche la nostra comunità parrocchiale ha la sua storia ... a molti nota, perché vissuta giorno per giorno ...”*. Fu appunto il 9 maggio 1939 che venne ufficializzato il decreto vescovile, firmato da Adriano Bernareggi, che coronò un sogno lungo secoli.

E nel decreto il Vescovo lo sottolineò, quando scrisse: *“... viste le ripetute insistenze con le quali gli abitanti della frazione di Monticelli Borgogna, in provincia di Bergamo, hanno insistentemente chiesto che la chiesa coadiutoriale, sotto il titolo di S. Elisabetta, venga eretta in parrocchiale e che il territorio relativo coi corrispondenti abitanti venga assegnato alla nuova parrocchia ...; considerate le ragioni esposte quali:*

*-l'assoluta insufficienza della chiesa parrocchiale di Costa,
-la distanza di Monticelli dalla stessa parrocchiale,
-l'antagonismo che da tempo esiste fra gli abitanti della frazione e quelli di Costa;*

... visto che già da lungo tempo i frazionisti di Monticelli adempiono i loro doveri religiosi nella chiesa della frazione... col presente decreto separiamo e dividiamo dalla parrocchia di S. Giorgio di Costa la porzione di territorio avente i seguenti confini:

*- a nord = la strada provinciale di Bergamo;
- a est = la stessa strada fino al punto in cui si incrocia con la strada campestre che passa a circa 300 metri oltre la linea della ferrovia, verso le cascate Tommasoni e Moro di Costa;*



- a sud = questa strada fino al Cavo Passi, indi fino all'incrocio con la strada comunale di Monticelli ... poi alla Roggia Borgogna ... fino alla Roggia Vertova, poi all'altezza della strada Cornella; indi questa fino a quella del Gro e infine la cresta della collina che si distendono da est ad ovest.

- a ovest = la linea di confine tra il comune di Costa Monticelli e di Albano S. Alessandro, fino al punto in cui si incontra con la provinciale.

E questo territorio così separato erigiamo in Parrocchia autonoma, innalzando a chiesa parrocchiale quella della Visitazione di Maria Santissima, nella stessa frazione di Monticelli Borgogna”.

Così nacque, dopo cinque secoli di attesa, la parrocchia di Monticelli che ebbe come primo parroco don Palmino Berbeni, già coadiutore parrocchiale, nominato formalmente il 22 novembre 1939, dopo che il decreto reale ebbe riconosciuto validità civile a quello del Vescovo di Bergamo.

BREVE TRACCIA STORICA

Nel 1399, ad opera del vescovo Branchino Besozzo, Sant'Antonino di Monticelli venne unita alla chiesa di S. Giorgio di Costa, con S. Pietro, staccato dalla Pieve di Ghisalba; tutte vennero costituite in un' unica parrocchia. L'unione fu giuridicamente sancita e definita nel 1472 con la stesura del “Rotolo di fondazione”.

È nella visita di S. Carlo Borromeo che troviamo, per la prima volta, gli atti concreti sulla realtà parrocchiale e sulla volontà

degli abitanti di Montello per una loro autonomia.

Gli abitanti di Monticello vissero sempre la parrocchia di S. Giorgio con sentimenti di estraneità che, ad ogni passo, innescarono questioni formali e sostanziali. Per di più, gli abitanti disertarono le funzioni, recandosi nella chiesa di S. Paolo, o presso i R.R. Padri Benedettini, anche se più lontane e disagiati.

Negli archivi storici presi da diverse fonti si leggono richieste sottoscritte in diversi momenti: 1521, 1625, 1719, 1781, 1923, tutte



con esito negativo.

Visto il nuovo rifiuto, gli animi si esasperarono e dal 1928 al 1938 avvennero diversi fatti incresciosi, che assunsero forme di pubblica e clamorosa protesta:

- manifestazioni in piazza, con chiassate davanti alla chiesa di Costa,
- abbandono totale della frequenza della chiesa di Costa e di Monticelli, da parte di tutti gli abitanti, con generale assolvimento del precetto nella chiesa di S. Paolo o dei paesi limitrofi,
- scenata plateale, concordata da tutti, nella prima domenica del dicembre del 1923. Infatti, in quel giorno, mentre il curato don Zambetti si apprestava a tenere l'omelia domenicale, tutti i fedeli uscirono contemporaneamente della chiesa,

lasciandolo solo, mentre alcuni giovani sbarrarono le porte dall'esterno, praticamente rinchiudendo e sequestrando il sacerdote che, certamente per la sua bontà, non avrebbe meritato un simile affronto.

Il fatto ebbe anche un seguito giudiziario: processo a Grumello del Monte, in pretura, con l'assoluzione per insufficienza di prove, per tutte le persone coinvolte nella vicenda.

Il vescovo Marelli, venuto a conoscenza del fatto, mandò una lunga lettera al dottor Pietro Baizini, ritenuto l'animatore della chiassata, in quanto responsabile anche della fabbriceria, con la diffida formale ad interessarsi della questione parrocchiale, almeno per cinque anni.

Il 23 marzo 1937 morì don Giovanni Zambetti, lasciando tutte le sue sostanze, in Monticelli, al beneficio della chiesa coadiutoriale.

1953 - Consacrazione della Chiesa



Per arrivare ai tempi nostri

Gli successi di don Palmino Berbenni che presentò immediatamente domanda di autonomia al vescovo Bernareggi. Il 1° giugno 1938, finalmente, la tanta spirata libertà venne concessa, con totale indipendenza della parrocchia, sotto il titolo “Visitazione di Maria Santissima a S. Elisabetta.”

La delimitazione parrocchiale, stilata nel 1938, venne modificata alcuni anni dopo, in quanto i capifamiglia della frazione “Tredici”, appartenenti alla parrocchia di S. Paolo d’Argon, in data 8 maggio 1948, presentarono domanda al Vescovo, per ottenere il distacco da S. Paolo e l’accorpamento alla parrocchia di Monticelli, motivando la richiesta per il fatto che la chiesa matrice distava più di due chilometri, mentre quella di Monticelli era “fuori casa”.

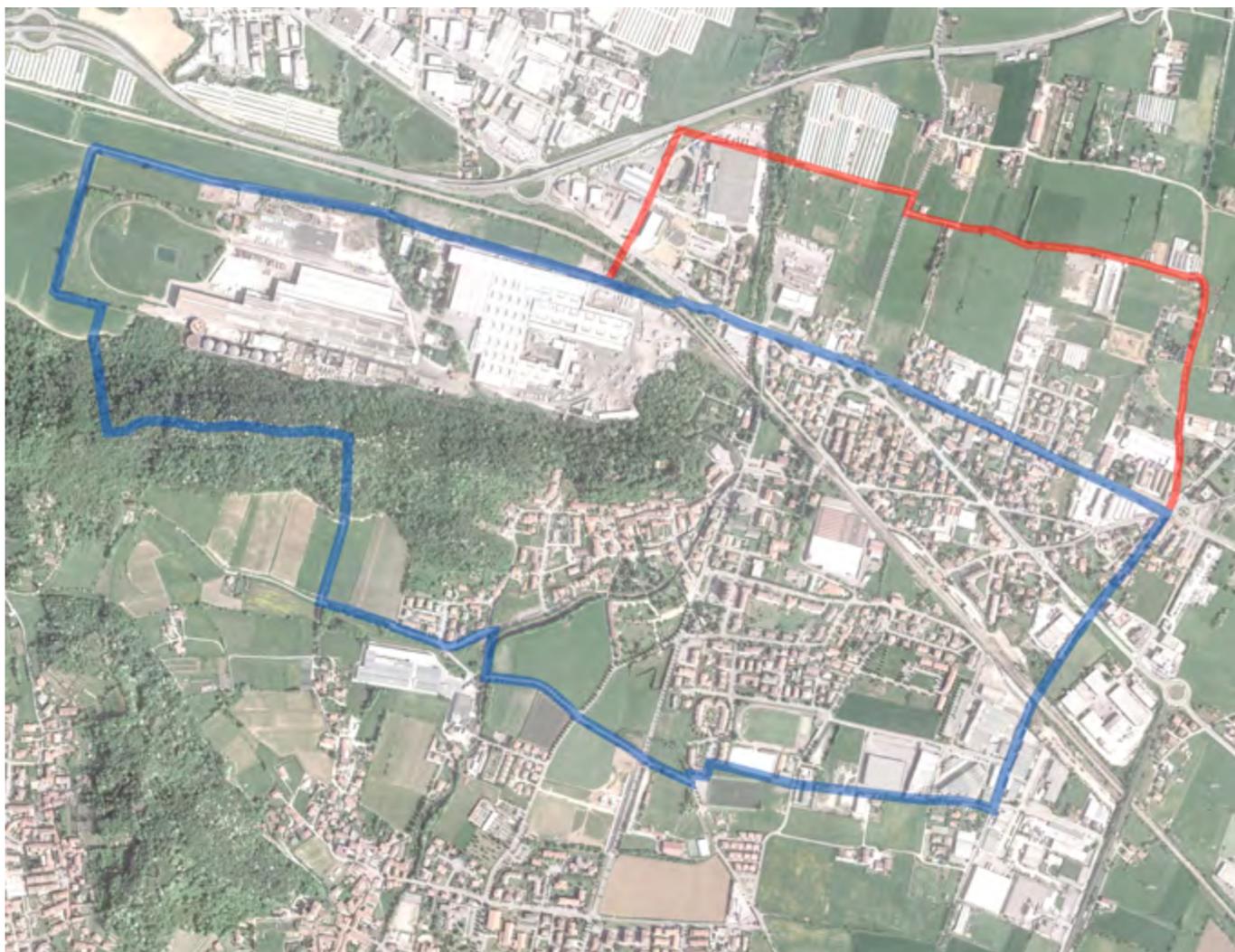
Il vescovo Giuseppe Piazzi, con suo decreto 12 ottobre 1954, accolse la richiesta e modificò i confini, adattandoli alla nuova realtà.

1° Corale a Montello - 1939



Tutto l’abitato posto a sinistra della ex strada Bergamo-Sarnico, relativo alla frazione tredici, divenne parrocchia di Monticelli, pur conservando l’appartenenza al comune di San Paolo d’Argon.

Questi sono i confini che delimitano il territorio della Parrocchia di S. Elisabetta; BLU 1939 ROSSO 1954



Se ampia descrizione si trova raccontata sulle vicende antiche della comunità cristiana di Monticelli, anche Don Palmino ha lasciato un racconto abbastanza completo delle vicende che lo hanno visto per ben 38 anni parroco e fautore indiscusso della crescita dell'attuale Montello. Meno abbondante è il racconto degli ultimi quarant'anni.

L'opera di don Alessio Todeschini parroco per 23 anni 1977-2000. Poi don Ettore Galbusera per 10 anni 2000-2010.

I quattro anni di don Roberto Gusmini e gli attuali di don Domenico parroco dal settembre 2014. Sono stati pubblicati numerosi Bollettini parrocchiali e servirebbe la passione di

ricercatori che sappiano descrivere gli sviluppi e i cambiamenti molteplici che impegnarono non poco i servizi dei parroci che si sono succeduti e delle famiglie che hanno contribuito alla crescita della parrocchia.

L'attuale cambiamento epocale

Il forte cambiamento sociale e la mappatura umana che abita il nostro territorio e tutta la provincia, ha suggerito al nostro Vescovo l'iniziativa importante che sta macinando riflessioni e scelte pastorali e istituzionali non facili.

Partiamo dalla visione diversa di descrivere e capire la Parrocchia. Ci si trova tra nostalgie di una parrocchia che non esiste più e la fatica di immaginare l'orizzonte verso cui si va.

La tradizione che ereditiamo risente ancora in parte della forma della "civiltà parrocchiale" (un territorio, un popolo, una chiesa, un parroco). Tale figura di cattolicesimo era contrassegnata dalla pratica sovrapposizione di comunità cristiana e luogo civile.

Gli studiosi della sociologia religiosa (vedi relazione di don Paolo Carrara fatta al Consiglio Presbiterale diocesano a febbraio 2019) propongono queste letture :

In questo solco, si è sviluppata la forma pratica di parrocchia che attualmente ancora intravediamo: la cosiddetta "parrocchia delle opere". Essa è costituita da un insieme ordinato di azioni volte all'inquadramento della popolazione e alla prosecuzione dell'opera sociale della Chiesa dentro un contesto di prima cristianizzazione e di impronta anticlericale. È una prima trasformazione rispetto alla parrocchia culturale precedente. Quanto alle opere, la struttura prevede: opere religiose e di pietà (incluse confraternite e devozioni), opere di insegnamento (catechismo), opere di stampa e propaganda (cinema), opere per la gioventù (oratori), opere sociali (casce di credito e previdenza, sindacati, uffici di collocamento...) La crisi della parrocchia, nata per un contesto stabile di conservazione e mantenimento di una fede già data per presupposta, deriva dalla attuale rottura della trasmissione. Sono

interventute: la rottura della saldatura tra cultura ambiente e fede negli attuali ambiti di vita dove i valori tecnico-economici hanno il predominio; il venir meno di una visione dell'uomo e del mondo condiviso; l'uscita o ritirata della religione dallo spazio pubblico, «si concentra sulle istituzioni e le pratiche comuni dove le Chiese sono ormai separate dalle strutture politiche e la religione o la sua assenza è una questione largamente privata»

Le ricadute sulla parrocchia sono "pesanti".

Anzitutto una crisi di identità: La parrocchia viene ritenuta incapace di esibire un'identità all'altezza del compito che di per sé le verrebbe affidato: da comunità che dovrebbe annunciare il Vangelo, la parrocchia si è trasformata in una "stazione di servizio" (sacramenti, feste, intrattenimento). Il cristianesimo quotidiano rappresentato dall'istituzione parrocchiale è ritenuto povero di strumenti e di risorse.

Quindi una crisi di presenza e di rappresentanza.

È una crisi che viene da un indebolimento istituzionale (caduta della pratica religiosa, diminuzione del numero dei preti e loro invecchiamento, struttura urbana più complessa, calo degli ingressi a livello di volontariato pastorale).

Per arrivare ad una crisi di significato dove alla parrocchia non si vede più riconosciuta la funzione di principio regolatore della vita locale e del bisogno religioso. Si attivano forme di appartenenza alla istituzione ecclesiale di riferimento libere e personali che non assumono la normatività della mediazione ecclesiale (da fedeli a pellegrini, da praticanti regolari a ospiti più o meno occasionali, da parrocchiani a pendolari). È il singolo a decidere le modalità e forme della sua appartenenza all'istituzione religiosa; egli decide i contenuti di fede a cui credere e le regole etiche da rispettare. La questione è accentuata dal pluralismo culturale e religioso attuale.

La parrocchia nelle nuova comunità ecclesiale territoriale

La Comunità Ecclesiale Territoriale si nutre e diventa portatrice di una esperienza il cui grembo è la parrocchia.

È il grembo del gesto quotidiano. Noi parliamo di salute, malattia, fragilità, sono temi importanti. Ma essenziale è il gesto quotidiano che avviene in una famiglia - credente o no - come cura, sollievo, premura. Penso al gesto quotidiano vissuto all'interno di una parrocchia (dal prete, dai ministri dell'Eucaristia, dalle persone che a partire dalla loro fede non dimenticano chi è provato dalla malattia, dall'infermità, dalla disabilità. Questo è il gesto quotidiano, senza il quale noi cosa raccontiamo? Le grandi teorie sulle fragilità? Non è questo il nostro compito.

È il grembo della verità dei volti. Una delle nostre forze è questa. Siamo circondati da statistiche: basta schiacciare un bottone ed escono numeri da pertutto e su tutto. Noi possiamo invece raccontare la storia di volti. La comunità cristiana

con tutte le sue debolezze può ancora oggi raccontare la storia dei volti delle persone. Questa è una grande forza e una grande ricchezza che abbiamo.

È il grembo in cui sperimentiamo la decisività delle relazioni. La parrocchia super organizzata, dei preti fantastici, degli operatori laici incredibili non bastano a qualificare una comunità. Una parrocchia si qualifica se e nella misura in cui le relazioni sono decisive. Non sono uno sport, non sono estemporanee. Ci si accompagna, si collabora, si condivide fino in fondo, a volte si litiga fino in fondo, a volte si confligge e si arriva ad odiarsi, ma noi sappiamo che non possiamo scappare dalla decisività delle relazioni perché questa è la nostra fede.

Noi portiamo questa esperienza, non semplicemente una idea o una teoria.

Sacerdoti delle due fraternità - Comunità Ecclesiale Territoriale N° X anno 2019



Chi parte?

Tutto quanto ho raccontato **vede un naturale protagonista che è il cristiano laico.**

Quello che vi ho raccontato siete voi, è la vostra vita, è il vostro quotidiano. È talmente pelle della vostra pelle, carne della vostra carne che nemmeno ve ne accorgete e spero in qualche modo di avervi fatto da specchio: siete voi. Lo siete già.

Noi siamo servitori e un servizio è quello dello specchio, perché possiate vedervi, perché possiate vedere nella modestia di ciascuno la grandezza di qualcosa di incredibile: il nostro Dio passa dalla nostra carne, dal nostro sguardo, dalla nostra intelligenza, dalle nostre competenze, dalle nostre esperienze, dalla nostra disponibilità. Noi siamo al servizio di questa testimonianza che solo voi laici, proprio voi, in quanto siete voi potete dare. Ecco il laico!

Non è semplicemente un arruolamento: vengono meno le forze, allora facciamo una nuova campagna di arruolamento! È il riconoscimento di qualche cosa che forse in questi decenni ci è mancato un po' troppo.

Dire che le Comunità Ecclesiali Territoriali vedono protagonisti i laici vuol dire riconoscere questa dimensione essenziale. Il laico testimone è l'insostituibile soggetto.

A fronte di tante evocazioni di laicità che stati più o meno progrediti reclamano per se stessi, a volte con una serie di conseguenze che lasciano sconcertati, dico che un cristiano laico è un "maestro di laicità", perché non c'è nessuno come il Cristo e il suo Vangelo che ha preso sul serio l'umanità dell'uomo e noi - modestamente pur con le nostre contraddizioni - vogliamo seguire quella strada. Questa è la laicità del cristiano: prendere sul serio l'umanità dell'uomo.

Il futuro immediato

Le sfide più grosse che stiamo affrontando e che impareremo a gestire ponendo la fiducia nello Spirito Santo e senza aver timore dei cambiamenti si riferiscono a questi punti su cui imbastire una riflessione condivisa:

- Le molte strutture che la parrocchia ha: come finiranno?
- Viviamo su territori con una popolazione che crede fedi diverse: come facciamo? Non è tutto uguale, come rispettare, conoscere e dialogare nelle diverse religioni e culture?
- Serve riconoscere valore e positività ad associazioni, aggregazioni e istituzioni che agiscono sullo stesso territorio. Quale alleanza su finalità e contenuti portanti?
- La Parrocchia cristiana sempre più "insignificante" e limitata come restare fedele al Vangelo e al suo annuncio?

Giornata d'Europa

Givedì 9 maggio scorso data ufficiale stabilita dall'Unione Europea: per la terza volta si è svolto a Montello un evento significativo:

La "GIORNATA D'EUROPA".



L'evento ha presentato tre momenti serali: **mercoledì 8 maggio** presso l'auditorium comunale un convegno con gli ex-emigranti in Europa, costruttori da almeno 100 anni del benessere dell'Europa. **Givedì 9 maggio**: due mostre realizzate dai giovani delle scuole superiori della zona, un aperitivo con il gusto dei diversi poli d'Europa con un invito speciale per quanti conoscono l'esperienza Erasmus. La giornata si è conclusa alle 20.30 con un rito religioso celebrato da cinque preti del territorio, per il ventesimo anniversario della dichiarazione dei Santi patroni d'Europa.

Venerdì 10: un appuntamento sportivo di calcio a cinque, fra squadre europee coordinato dalla società "Nova Montello" presso il centro sportivo di Montello. La Romania ha dominato il torneo.

L'iniziativa è stata gestita dalla Parrocchia con il sostegno del Comune e l'ufficio Migrati della Diocesi di Bergamo e sotto l'**alto patrocinio del parlamento europeo**.

Il giorno 9 maggio 1950 ci fu la dichiarazione di Robert Schumann, ministro degli esteri francese, dove espresse il proposito coltivato insieme ad Adenauer e De Gasperi, ritenuti i padri fondatori d'Europa, per superare le ferite del grande conflitto mondiale e dare inizio al primo accordo europeo per il Carbone e l'acciaio (18 aprile 1951).

A Montello ci vive il mondo con la presenza di cittadini

provenienti dal mondo intero: dai paesi europei e dall'est e sud del mondo, e nel cammino di cittadinanza e di inclusione che stiamo percorrendo, stiamo procedendo con un orizzonte allargato all'Europa. Il Comune e la Parrocchia, due anni orsono, hanno realizzato un grande mosaico dei "Santi Patroni d'Europa" collocato sulla parete della Chiesa in parallelo con l'altorilievo con i nomi e la raffigurazione dei caduti della Prima guerra mondiale.

I destinatari e gli invitati alla manifestazione sono stati tutti i cittadini europei, e quanti abitano il territorio. Invitati speciali sono gli ex-emigranti che hanno lavorato e godono delle pensioni di anzianità maturate in Francia, Svizzera, Germania, Belgio; quanti lavorano spesso nei paesi europei; i giovani che si sono laureati o hanno fatto o vivono l'esperienza con il progetto Erasmus; i nuovi cittadini europei che, acquisendo la cittadinanza italiana, lo sono diventati a pieno titolo; quanti, di altra lingua madre, lavorano sul territorio e sperimentano la mobilità lavorativa europea nelle imprese multinazionali, nelle attività di grande mobilità come l'aeroporto, le grandi superfici commerciali, import-export ecc.; quanti sono arrivati nel pacificato continente dell'Europa fuggendo da miseria, fame, guerra e discriminazioni.

Appuntamento al prossimo 9 maggio 2020.

L'industria degli emigranti

Intervento di Antonio Carminati nella serata all'Auditorium comunale di Montello "Emigranti: fondatori dell'Europa"

Oggi a Bergamo, in città Alta, viene inaugurata la mostra antologica di Pepi Merisio, uno dei maggiori documentaristi e interpreti della civiltà rurale del nostro Paese. "Guardami" è il titolo dell'importante esposizione che mette in luce, attraverso un consistente numero di scatti d'autore, alcuni aspetti salienti della storia sociale degli ultimi settant'anni della provincia italiana, dai primi anni Cinquanta ad oggi. Proprio all'inizio della sua proficua attività professionale, Merisio si addentrava nelle valli bergamasche per documentare il mondo dei contadini e fissare per sempre il volto dei luoghi della vita e del lavoro di generazioni di valligiani. Aveva percepito che quel mondo era improvvisamente diventato una terra di frontiera e che, nell'arco di pochi anni, sarebbe definitivamente tramontato. Merisio si è trovato, con la sua macchina fotografica, nel mezzo di un grande terremoto sociale ed economico, che stava radicalmente cambiando non solo l'Italia, ma l'Europa, anzi il mondo intero. La società, anche quella organizzata nei villaggi della periferia rurale e montana, stava cambiando velocemente e Merisio ha saputo documentare l'evoluzione dei tempi. Egli non si è limitato a "rubare" immagini, non gli interessava tanto cogliere l'attimo fuggente – alla Cartier-Bresson, per intenderci – ma il suo sforzo preminente è stato quello di essere riuscito ad entrare "dentro" la realtà visitata, con lo spirito del ricercatore e il pensiero del filosofo, ancor prima che con il click della macchina fotografica e con l'istinto del fotografo. Uno sforzo non indifferente, che gli ha consentito di sviluppare ampiamente diversi temi del vivere quotidiano: il lavoro, la festa, le attività domestiche, le professioni, le architetture,... Le sue fotografie rappresentano un costante dialogo con l'ambiente esplorato in prima persona e mettono in luce la relazione positiva che con la realtà circostante il fotografo ha saputo costruire. Le sue non sono fotografie di denuncia (almeno non direttamente) e la spettacolarità di quelle immagini non è racchiusa nei gesti estremi - alla Robert Capa – ossia non documentano rivoluzioni e non nascono sulle barricate, ma si affermano nell'elevazione a fatto sublime della quotidianità della vita delle persone semplici. Ogni sua immagine è il frutto di una relazione dialogica con l'ambiente umano avvicinato, espressione di una ricerca, manifestazione di domande spesso senza risposta, riflesso di attenzioni e sensibilità particolari rivolte ai dettagli della vita, solo apparentemente insignificanti, ma che Merisio li

fa diventare straordinari indicatori di civiltà.

Un giorno mi disse che, quando entrava in Valle Imagna, negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso, durante l'estate riusciva a fotografare solo donne, vecchi e bambini. Gli uomini non c'erano, perché si trovavano lontani, all'estero, per lavoro. Le fotografie, infatti, vanno interpretate, poiché possono rivelare importanti contenuti anche per ciò che non documentano direttamente o non ci trasmettono sul piano visivo. Sempre Merisio più di una volta mi ha ribadito una sua profonda convinzione: di essere riuscito, proprio in quegli anni, a fotografare il Medioevo. È una forzatura, d'accordo, ma in effetti la società italiana, nella prima metà del Novecento e sino ai primi lustri del secondo dopoguerra, era ancora assestata su valori della civiltà rurale e le attività tipiche del mondo contadino affondavano le radici nei secoli precedenti. Quel terremoto sociale ed economico ha investito anche i processi migratori.

Nel periodo di Pepi Merisio, ossia dal secondo dopoguerra in poi, l'emigrazione italiana non si rivolge più a Ovest, verso il continente americano, dove nella seconda metà dell'Ottocento centinaia di migliaia di Italiani avevano inseguito il sogno di una vita migliore, ma a Nord: dalle regione meridionali a quelle settentrionali dell'Italia e dell'Europa, oggi anche dell'Africa, sino a coinvolgere alcuni principali Paesi d'Oltralpe, soprattutto Francia, Svizzera, Belgio e Germania. Un processo che continua tuttora. I grandi Paesi dell'America Latina, come Argentina e Brasile, e dell'America del Nord, Stati Uniti e Canada, cessano di rappresentare i luoghi per l'approdo di masse di emigranti italiani.

Nel periodo 1891-1900 emigrarono in Francia, Svizzera e Germania complessivamente 678.000 Italiani, mentre negli Stati Uniti e Canada, Brasile e Argentina si trasferirono oltre un milione e mezzo di connazionali.

Tra le due guerre, invece, dal 1921 al 1930, l'emigrazione italiana interessò soprattutto la Francia con oltre un milione di emigranti (nello stesso periodo solo 11.000 Italiani si diressero in Germania e 157.000 in Svizzera).

Dal 1951 al 1960, come un giro di boa, oltre tre milioni di Italiani emigrarono nei Paesi d'Oltralpe (di cui un milione e mezzo solo in Svizzera) e solo 344.000 nei Paesi d'Oltreoceano.

L'emigrazione non è un fenomeno statico, ma riflette, in termini evolutivi, le condizioni sociali ed economiche della società, che dopo la Seconda Guerra Mondiale si è rivelata non più agganciata al settore primario dell'economia e alla colonizzazione delle terre, bensì ad altri fenomeni, connessi soprattutto allo sviluppo del comparto economico secondario, a seguito dei giganteschi processi industriali diffusi, e successivamente anche del terziario, con l'accentuazione delle nuove forme di urbanesimo. Inoltre c'era un intero continente da ricostruire. Dalla terra alla fabbrica, dal paese alla città, dalla fede popolare alla religiosità ufficiale.

In questo periodo l'emigrazione cambia anche alcuni suoi caratteri: coinvolge gradualmente anche le donne, non solo sul piano dei ricongiungimenti familiari (che rappresentarono una conquista sociale: in Svizzera a seguito della revisione dell'accordo del 1964, che suscitò non poche polemiche), bensì anche quale forza lavoro nelle fabbriche e nei servizi.

L'emigrazione italiana, in quel periodo, non si configura più come il risultato di scelte individuali, quale fenomeno spontaneo e pionieristico, di persone intraprendenti, nel commercio o in altre attività economiche e professionali, bensì rappresenta il frutto di politiche statuali nazionali e di precisi accordi bilaterali tra Stati diversi, in grado di movimentare un numero impressionante di lavoratori, creando flussi permanenti e continui di manodopera fresca verso lidi stranieri. L'emigrazione viene in un certo senso istituzionalizzata, assistita, pianificata, normalizzata entro canali ben definiti. Precisi accordi bilaterali movimentano masse di lavoratori in Belgio (accordo sul carbone del 1946), in Svizzera (accordo del 1948), in Germania (accordo del 1955).

Tali accordi producono effetti moltiplicatori e determinano forme di emigrazione di massa.

Sin quando l'emigrazione presentava le caratteristiche di un fenomeno isolato, che si manifestava qua e là ogni tanto, non è stato considerato dalle autorità statuali. Il tema delle migrazioni incominciò a interessare il governo nazionale solo alla fine dell'Ottocento, quando il fenomeno assunse proporzioni ed estensioni prima mai viste e i primi provvedimenti tentarono di arginarlo, limitando le partenze e frenando le richieste di espatrio. Inutili risultarono i tentativi di contenere un fenomeno destinato ad ampliarsi enormemente, assumendo gradualmente le dimensioni di un vero e proprio esodo. La circolare del Presidente del Consiglio Menabrea del 1868 dava disposizione ai Prefetti per impedire l'emigrazione, soprattutto negli Stati Uniti, se i richiedenti non avessero documentato di possedere un contratto di lavoro e un domicilio. Allo stesso modo si espresse, più avanti la Circolare Lanza, nel 1873 e pure la Legge Crispi del 1888, che introdusse ulteriori restrizioni all'espatrio prima di aver prestato il servizio militare. Solamente più tardi, il 31 gennaio 1901, venne approvata la prima legge italiana sull'emigrazione, che riconobbe il diritto a emigrare e introdusse alcune forme di protezione a favore degli emigranti, limitando il potere delle Compagnie e degli Agenti di emigrazione.

Anche la Chiesa cattolica attraversò questi momenti e, dalle prime posizioni prudenziali di fine Ottocento, che tentarono di contenere il dilagare di un fenomeno inarrestabile, assunse in seguito, sin dal primo Novecento, in pieno Cattolicesimo sociale, posizioni avanzate sul terreno dell'assistenza agli emigranti, istituendo ad esempio i Segretariati per gli emigranti

"ANIMATORI A BRUXELLES" Settembre 2018 - Palazzo sede della Commissione Europea





e destinando alcuni sacerdoti al loro servizio. Una posizione, quella della Chiesa, che a Bergamo esplose soprattutto con il diffondersi, nell'immediato secondo dopoguerra, delle Missioni Cattoliche Italiane in Europa.

L'Italia era uscita sconfitta dalla guerra, la sua economia era in ginocchio, le fabbriche da ricostruire e la produzione da riconvertire. In compenso, però, aveva un'altissima percentuale di disoccupati, di persone in cerca di lavoro, cui la proposta migratoria ha costituito una preziosa valvola di sfogo. Solamente tra il 1946 e il 1947 sono emigrati circa ottantaquattromila italiani, soprattutto contadini provenienti dalle campagne, diretti dapprima ancora in Argentina, Canada e Australia, poi nei Paesi d'oltralpe più vicini. Ricordiamo, per tutti, il patto stipulato il 23 giugno 1946 tra Italia e Belgio, tramite il quale quest'ultimo si impegnava a fornire duecento chilogrammi al giorno di carbone in cambio di cinquantamila lavoratori entro un anno. Carbone in cambio di emigranti. La Svizzera, ad esempio, a differenza dell'Italia, era uscita indenne dalla guerra e la sua economia era in forte crescita: la manodopera locale si spostava dal settore primario al secondario e dal secondario al terziario, in cerca di prospettive migliori; si trovò però deficitaria di lavoratori nei settori dell'agricoltura, delle costruzioni, delle fabbriche e dei servizi alle persone, soprattutto negli alberghi e nei ristoranti. Dopo l'accordo sull'immigrazione del 1948 giungevano dall'Italia ogni anno decine di migliaia di lavoratori, soprattutto stagionali nell'agricoltura, ma anche un numero crescente di italiani con un permesso di dimora annuale, specialmente nell'edilizia, nelle fabbriche e nei servizi.

La società stava cambiando a velocità mai viste in precedenza: aumentavano a vista d'occhio la produzione di ricchezza e la dotazione di servizi. Il volto stesso dei nostri territori in pochi decenni è stato stravolto. I valori economici hanno avuto il sopravvento su tutti gli altri aspetti della società e della vita

quotidiana delle persone.

Fenomeni sociali dirompenti, come emigrazione, industrializzazione, urbanizzazione... che nel secondo dopoguerra hanno caratterizzato il cosiddetto "miracolo economico", se da un lato hanno ottenuto il miglioramento complessivo delle condizioni materiali di vita delle persone, dall'altro hanno prodotto grossi disvalori. La "favola" del "miracolo economico" andrebbe riscritta, perché, soprattutto nelle aree rurali ha prodotto spopolamento, abbandono delle terre, isolamento della montagna, demolizione tout court dell'antica civiltà rurale.

La civiltà rurale nasceva e si sviluppava entro relazioni dinamiche con la terra e il paese, la storia e la fede, elementi che hanno caratterizzato la vita di generazioni di contadini, tanto della pianura quanto sulla montagna, quando anche l'emigrazione, quale fatto spontaneo e occasionale, era un evento quasi naturale. Prima cioè che lo Stato e l'economia la trasformasse in un'industria vera e propria. L'industria degli emigranti.

E le fotografie di Pepi Meriso ci aiutano, ancora una volta, con molta silenziosa eloquenza, a comprendere alcuni aspetti salienti di quell'antica civiltà, culla del Vecchio continente, cui abbiamo forse rinunciato troppo in fretta...

Celebrare oggi l'Europa significa ripartire dalle comunità locali e dalla vita vera delle persone, soprattutto di quelle semplici e umili, colte nella loro quotidianità, come ha fatto magistralmente Pepi Merisio, guardandole in faccia. Ritrovare l'Europa nel volto delle persone. Dei nostri emigranti. E considerare non tanto gli ultimi settant'anni, quanto invece almeno gli ultimi due millenni di storia che abbiamo lasciato alle spalle, dove sono racchiusi i nostri veri tesori...

Post scriptum: questo testo è l'anticipazione della mia relazione al convegno "Festa dell'Europa" di Montello, 8 maggio 2019.

L'incoraggiamento del Vescovo

Caro don Domenico,

come ti ho anticipato, giovedì 9 maggio prossimo, non mi è possibile presiedere la celebrazione eucaristica a cui mi hai invitato. Rappresentare i processi ideali che sostengono la figura e la realtà del continente europeo, appartiene a quell'impegno di edificazione della pace che poggia sui pilastri, della giustizia, della libertà, della verità e dell'amore, che il Santo Papa Giovanni XXIII ha ricordato come fondamenta di ogni sforzo di unità e di pace.

L'impegno di convinti cristiani del passato per superare le devastanti conseguenze dei due conflitti mondiali e avviare relazioni costruttive tra i diversi paesi europei, merita ancor oggi grande considerazione.

Cambiamenti non indifferenti sono intervenuti: l'allargamento a molti altri paesi, la moneta unica, la progressiva fatica ad alimentare le dimensioni più virtuose di questo esemplare cammino.

Oggi scontiamo egoismi montanti, divisioni e indifferenze crescenti, un appiattimento su logiche in gran parte di natura economica

e finanziaria, una burocratizzazione eccessiva, che rischiano di mortificare valori ideali, originalità culturali e sensibilità della gente comune.

Per questa ragione, alimentare con la preghiera i processi virtuosi e non escludenti di edificazione dell'Europa e valorizzare il cammino compiuto alla luce degli ideali originari, appartiene a ciò che un cristiano può fare, insieme alla sua intelligenza e al suo impegno ispirato al Vangelo nella sua integralità: non un vessillo da sbandierare contro qualcuno, ma una via da percorrere per incontrarci con tutti, particolarmente i più bisognosi.

Mi unisco pertanto alla preghiera della tua Comunità e con affetto vi Benedico

Bergamo, 19 marzo 2019



+ Francesco

La riflessione del Vicario durante la Messa in onore di Dio e dei santi patroni d'Europa

Sono passate da poco le elezioni europee del 26 maggio ed è bello ricordare come l'Europa, nonostante il rifiuto di inserire nel suo Statuto, come chiedeva San Giovanni Paolo II, le profonde radici cristiane che accomunano le sue varie nazioni, abbia ben sei santi protettori, ai quali è stata affidata dalla Chiesa.

Figure non casuali, scelte nel corso di diversi decenni, che al loro tempo hanno indicato e oggi possono indicare a noi preziosi punti di riferimento e sentieri da tornare a percorrere. Orientamenti che possono farci superare l'attuale tentazione di fondare l'unità europea su ragioni economiche, quelle che invece dovrebbero stare a servizio di un'idea importante di cammino unitario e condiviso, appoggiata a valori imprescindibili.

Il primo di questi patroni, scelto nel 1964, 55 anni fa, da Paolo VI è stato San Benedetto. Uno dei padri del monachesimo occidentale. Capace di dettare ai suoi monaci il famoso motto "Ora et labora et lege et noli contristari" (Prega, lavora, studia e non rattristarti). Un monachesimo che nei secoli, proprio quelli spesso definiti bui, hanno mantenuto viva, hanno dato sostanza e continuità, alla cultura dell'umanità: non solo alla tradizione ecclesiale ma anche a quella più laica delle lettere, della scienza, delle arti, delle coltivazioni...

Più avanti, nel 1980, Papa Wojtyła, ha voluto e indicato patroni due

altri santi: Cirillo e Metodio, gli Apostoli degli Slavi. Hanno diffuso il cristianesimo nelle nazioni europee che si trovano nell'Est Europa, impegnandosi con vigore a inculturarli dentro mondi e realtà sociali molto diverse dalle nostre più occidentali ma tutte appartenenti al continente europeo: è il nostro secondo polmone, come lo definiva il Santo Papa polacco.

Sempre San Giovanni Paolo II, nel 1999, vent'anni fa, ha voluto ulteriormente ampliare questa schiera di patroni e protettori, scegliendo come figure di riferimento e come fonte di aiuto ben tre donne: Santa Caterina da Siena, per la sua attività di pacificatrice e di mediatrice sociale e politica; Santa Brigida, regina di Svezia, come preziosa figura spirituale legata soprattutto al nord Europa; santa Teresa della Croce (che come nome nativo faceva Edith Stein), una monaca convertita dall'ebraismo che morì nel campo di concentramento di Auschwitz. Figure di spessore che fasciano l'Europa, sia geograficamente (dalla Svezia alla centro Italia, dall'Est dei Balcani fino all'Ovest dei Paesi bassi), sia dal punto di vista temporale (dall'inizio del monachesimo dei primi secoli del cristianesimo fino al tempo della seconda guerra mondiale) e così dicono quanto stia a cuore anche alla Chiesa che queste nazioni trovino la giusta direzione del loro cammino.

In questa Europa possiamo e dovremo allora cercare di riprendere e

rivitalizzare anche il nostro ruolo di credenti, non tanto per battezzare tutto e tutti, quanto per provare condividere valori importati per ogni persona, donando e ricevendo da ogni uomo di “buona volontà”: il tutto per il bene delle persone che compongono questo grande continente e che non aspirano ad avere e costruire delle banalità. Per questo sarà fondamentale vigilare perché ogni nostro governante si impegni a scegliere la giustizia, la solidarietà, la tolleranza, la condivisione e la pace... che sono ideali portanti e importanti. Auguri allora Europa: possa nascere per te un futuro con questa identità e fondato su queste colonne.

don Mario Carminati

Portatori di speranza

A cura del Direttore diocesano ufficio sociale e del lavoro: don Cristiano Re

Dobbiamo essere portatori per l'Europa di un messaggio di speranza basato sulla fiducia che le difficoltà possano diventare promotrici potenti di unità, per vincere tutte le paure che l'Europa - insieme a tutto il mondo - sta attraversando. Noi lo diciamo mossi dalla fede nel Signore che trasforma il male in bene e la morte in vita, ma tutti devono essere mossi da questa speranza che nasce dal sentirsi protagonisti di umanità. In questo giorno di festa torniamo alla ferma convinzione dei Padri fondatori dell'Unione europea, i quali desideravano un futuro basato sulla capacità di lavorare insieme per superare le divisioni e per favorire la pace e la comunione fra tutti i popoli del continente. Al centro di questo ambizioso progetto politico vi era la fiducia nell'uomo, non tanto in quanto cittadino, né in quanto soggetto economico, ma nell'uomo in quanto persona dotata di una dignità trascendente. La nostra storia recente si contraddistingue per l'indubbia centralità della promozione della dignità umana contro le molteplici violenze e discriminazioni, che neppure in Europa sono mancate nel corso dei secoli. La percezione dell'importanza dei diritti umani nasce proprio come esito di un lungo cammino, fatto anche di molteplici sofferenze e sacrifici, che ha contribuito a formare la coscienza della preziosità, unicità e irripetibilità di ogni singola persona umana. Oggi, la promozione dei diritti umani occupa un ruolo centrale nell'impegno dell'Unione Europea in ordine a favorire la dignità della persona, sia al suo interno che nei rapporti con gli altri Paesi. Si tratta di un impegno importante e ammirevole, poiché continuano fin troppe situazioni in cui gli esseri umani sono trattati come oggetti, dei quali si può programmare la concezione, la configurazione e l'utilità, e che poi possono essere buttati via quando non servono più, perché diventati deboli, malati o vecchi, quando mettono



Celebrazione per i Santi Patroni - 9 maggio 2019

in discussione i nostri modelli. Promuovere la dignità della persona significa riconoscere che essa possiede diritti inalienabili di cui non può essere privata ad arbitrio di alcuno e tanto meno a beneficio di interessi economici. Non sono parole scontate purtroppo. Ne a livello sovranazionale né nazionale e neppure nei nostri contesti comunitari più ordinari. Bisogna saper ritornare a legare la dimensione individuale, o, meglio, personale, a quella del bene comune, a quel “noi-tutti” formato da individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in comunità sociale. Infatti, se il diritto di ciascuno non è armonicamente ordinato al bene più grande, finisce per concepirsi senza limitazioni e dunque per diventare sorgente di conflitti e di violenze. Come ci ricorda da sempre la dottrina sociale della chiesa. Il motto dell'Unione Europea è Unità nella diversità, ogni autentica unità vive della ricchezza delle diversità che la compongono: come una famiglia, che è tanto più unita quanto più ciascuno dei suoi componenti può essere fino in fondo sé stesso senza timore. In questa dinamica di unità-particolarità, è indispensabile mantenere viva la democrazia, la democrazia dei popoli dell'Europa. Mantenere viva la realtà delle democrazie è una sfida di questo momento storico, non nascondendosi e pensando di potersi proteggere e tutelare dietro a proposte di falsi nazionalismi ottusi e fuori dal tempo ma piuttosto evitando che la forza politica espressiva dei popoli – sia rimossa davanti alla pressione di interessi multinazionali non universali, che le indeboliscano e le trasformino in sistemi uniformanti di potere finanziario al servizio di imperi sconosciuti. Questa è una sfida che oggi la storia ci pone.

Don Cristiano Re

Alto patrocinio del Parlamento Europeo

Caro Parroco di Montello,

La ringrazio per la Sua domanda online del 27 marzo 2019 con la quale chiede il patrocinio del Parlamento europeo per l'evento "Festa dell'Europa" che si svolgerà a Montello dal 9 al 12 maggio 2019.

Tengo innanzitutto a esprimere il mio apprezzamento per la Sua iniziativa in occasione del giorno della dichiarazione di Robert Schuman. Nelle parole di uno dei padri fondatori dell'Unione europea, "l'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto". E in questo spirito, mi consenta di congratularmi per la motivazione che la spinge a organizzare il Suo evento: 'festeggiare l'Europa perché sentirsi cittadini europei è il primo passo per essere cittadini del mondo'.

Ammiro inoltre il Suo sforzo di coinvolgere trasversalmente tutti i cittadini che, in un modo o nell'altro, hanno sperimentato in prima persona una dimensione europea: ex emigranti, giovani che hanno partecipato al programma Erasmus, cittadini dell'Unione che lavorano in Italia, al fianco di cittadini extra-comunitari che vivono e lavorano nel territorio e danno valore a un'Europa che fornisce loro sicurezza, lavoro e cultura.

Il Parlamento europeo ha più volte sottolineato che promuovere la cultura, la diversità culturale e il dialogo interculturale contribuisce a rinsaldare la cooperazione tra gli Stati membri. Ma non si tratta solo di questo.



Come ho avuto modo di ricordare in varie occasioni, la diversità, il dialogo, l'apertura, la difesa dei diritti e la solidarietà costituiscono parte integrante dell'identità dell'Europa. La nostra Unione è stata costruita sulla base di valori che hanno al centro la dignità e la libertà della persona. I cittadini si aspettano un'Europa unita, in grado di promuovere questi valori in tutto il mondo e di dare una risposta adeguata a questioni di scottante attualità come l'immigrazione, la sicurezza, la disoccupazione e il cambiamento climatico. Ora più che mai, dobbiamo favorire il dialogo interculturale e impegnarci con forza per trovare soluzioni animate da uno spirito di dialogo e di cooperazione.

È quindi con grande piacere che accordo alla Sua iniziativa l'alto patrocinio del Parlamento europeo.

Infine, vorrei invitarla a fare riferimento, durante l'evento, alle prossime elezioni europee e alle relative date (23-26 maggio 2019). La invito inoltre ad includere nel materiale informativo il logo del Parlamento europeo creato appositamente

Le porgo i miei migliori auguri per il successo dell'evento.

Un caro saluto.

Antonio Tajani

Preghiera per i santi patroni

Per intercessione di Santa Caterina da Siena e degli altri patroni del nostro continente europeo, eleviamo al Signore Dio della pace la nostra preghiera:

O Padre, fonte di giustizia, alimenta in noi il desiderio di contribuire alla giustizia per ogni uomo che incontriamo sul nostro cammino, soprattutto per i poveri più poveri.

O PADRE MISERICORDIOSO, ASCOLTACI.

O Padre del Signore Gesù, Principe della pace, donaci la pace del cuore ed aiutaci ad essere oggi nell'Europa e nel mondo operatori di pace.

O PADRE MISERICORDIOSO, ASCOLTACI.

O Padre, principio dello Spirito Santo, dona la tua sapienza ai responsabili politici, economici e culturali in Europa. Benedici coloro che sono impegnati nelle istituzioni internazionali. Rendili tutti artigiani di pace e di giustizia per il tuo Regno.

O PADRE MISERICORDIOSO, ASCOLTACI.

O Padre, che ci chiedi di essere uno come tu sei uno con tuo figlio Gesù, aiutaci a costruire l'unità e la concordia nelle nostre famiglie, comunità, ambienti di lavoro, città, nazioni, mondo intero.

O PADRE MISERICORDIOSO, ASCOLTACI.

O Padre, dal volto misericordioso e benevolo a tutti, fa' che nel rispetto reciproco, sappiamo scoprire la ricchezza della diversità imitandoti nell'amore.

O PADRE MISERICORDIOSO, ASCOLTACI.

O Padre, infondi in noi il coraggio di imitare tuo figlio Gesù, che si è donato sulla croce per tutti, nell'impegno quotidiano a far crescere nella società dell'amore.

O PADRE MISERICORDIOSO, ASCOLTACI.

Dal disinteresse per il bene comune, **Liberaci, O Signore**

Dall' indifferenza, **Liberaci, O Signore**

Dal rifiuto del dialogo, **Liberaci, O Signore**

Dal disprezzo della vita, **Liberaci, O Signore**

Dall'incuria e disattenzione per la natura, **Liberaci, O Signore**

Dalla carenza di speranza, **Liberaci, O Signore**

Con Santa Caterina da Siena preghiamo:

Spirito Santo vieni nel mio cuore; per tua potenza, O Dio, attiralo a Te, e concedimi carità con timore, custodiscimi Cristo da ogni cattivo pensiero, riscaldami e infiammami del tuo dolcissimo amore così che ogni pena mi sembrerà leggera.

Santo mio Padre e dolce mio Signore, ora aiutami in ogni mio ministero.

Cristo amore! Amen!

O Trinità eterna, nel lume della fede acquisto la sapienza nella Sapienza del Verbo, tuo Figlio; nel lume della fede sono forte, costante e perseverante; nel lume della fede spero che esso non mi lascia venir meno nel cammino. In questo lume conosco e mi vieni rappresentato Tu, sommo e infinito Bene, Bene sopra ogni bene. Bene felice, Bene incomprensibile, Bene inestimabile. Bellezza sopra ogni bellezza. Sapienza sopra ogni sapienza, anzi tu sei la stessa Sapienza. Tu, cibo degli angeli, ti sei dato agli uomini con fuoco d'amore. Tu, vestimento che ricopri tutte le nudità, dai da mangiare agli affamati con la tua dolcezza. Sei dolce senza alcuna amarezza ... Vesti me di Te. Verità eterna, sì che io corra santissima fede, del quale lume sembra che di nuovo inebria l'anima mia.

Caterina da Siena, [a/090, cap 167]

Partecipanti al triangolare di calcio ITALIA - ALBANIA - ROMANIA a cura della "NOVA MONTELLO"



DOPO ELEZIONI

INTERVENTO ALLA FESTA DELLA REPUBBLICA 2 GIUGNO 2019

Il mondo pastorale delle nostre quattro parrocchie, noi laici in comunione con i nostri sacerdoti, anche oggi 2 giugno, ci siamo e condividiamo la consapevolezza che i confini tra comuni e parrocchie sono da superare per continuare a interagire sempre meglio fra comunità, prendendoci cura della vita e del vivere buono di ogni e di tutte le persone. Superiamo paure e diffidenze, accogliamo le diversità e cogliamo le opportunità esistenti attorno a progetti dove mettiamo passione e impegno per una ritrovata umanità.

La sfida, pur complessa, che si chiama Europa ci stimola a percorrere sentieri di dialogo e accoglienza reciproca non solo tra confessioni cristiane che ci domandano di crescere in stima e accoglienza reciproca tra cattolici, protestanti, ortodossi e ricercatori della dimensione spirituale. Siamo chiamati anche ad esplorare i cammini non facili fra religioni e fedi diverse praticate da molti concittadini e residenti sul nostro territorio.

La conoscenza reciproca costruita con pazienza, grande capacità di ascolto, cordialità gratuita e libera, ci permetterà di riconoscere e avvicinarci alle feste religiose "altre" e sostenere l'impegno dei genitori adulti che non rinunciano alle proprie tradizioni religiose da trasmettere alle future generazioni. Strada maestra per questo cammino di interazione resta sempre e comunque l'ecumenismo della carità reciproca che si vive attraverso le opere di misericordia corporali e spirituali che ci hanno insegnato i nostri anziani e che restano sempre valide. Bella festa a tutti.

"CHIAMATA PER UN'EUROPA CHE NON LASCIA NESSUNO INDIETRO"

Al termine dell'elezioni europee, nonostante i risultati italiani, i popoli credono ancora nell'Europa. Le Caritas europee hanno redatto un manifesto per esprimere la propria idea di Europa. "L'Unione europea è un progetto fondato sui valori di solidarietà, democrazia, uguaglianza, giustizia sociale, rispetto della dignità e dei diritti umani. Caritas Europa chiede dunque ai leader di costruire un'UE che sia premurosa e responsabile, che non si dimentichi di nessuno, e di adottare l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile come riferimento per tutte le politiche future. (L'Agenda è un programma d'azione con 17 obiettivi per le persone, il

pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU). Richiediamo un'UE che: rispetti i diritti umani e sociali, ponga la solidarietà e il bene comune al centro delle proprie azioni, cooperi con tutti i membri della società prestando attenzione ai poveri e ai più vulnerabili, rispetti la dignità umana e l'uguaglianza di tutti. Chiediamo alle prossime istituzioni europee di costruire: un'Europa inclusiva che prende in considerazione le persone che si trovano in condizioni di povertà o esclusione sociale. Un'Europa che accolga, che rafforzi lo sviluppo di società sicure, vivaci e coese dove i migranti e le comunità riceventi possano lavorare insieme.

Un'Europa che sostenga una solidarietà globale, che adotti politiche coerenti con l'agenda per lo sviluppo sostenibile e che non danneggi gli sforzi di sviluppo del sud globale.

LETTERA DEL CONSIGLIO PASTORALE AL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

Il Parroco e i membri del Consiglio Pastorale della Parrocchia S. Elisabetta hanno inviato questa riflessione agli eletti che hanno accettato il servizio di consiglieri, assessori e amministratori del territorio di Montello, ringraziandoli per la loro disponibilità ed impegno civile per tutta la collettività.

Auguri ai cittadini eletti per il prossimo mandato di Amministratori comunali. Auguri di un buon quinquennio a tutti e ad ogni componente della giunta e della maggioranza del Consiglio e ai quattro della minoranza.

Il Consiglio Pastorale della Parrocchia S. Elisabetta in Montello pone fiducia nel vostro operato che persegue gli obiettivi elencati nel vostro programma elettorale. È altresì, ben consapevole, e ha viva la memoria storica del grande lavoro fatto negli ultimi 80 anni, scaturito dall'intesa e collaborazione tra parroci e sindaci per costruire il paese e la comunità di Montello.

Ci auguriamo, nei prossimi anni a venire, di continuare tale collaborazione per portare a compimento i progetti più significativi.

DIALOGO E SUSSIDIARIETÀ TRA ISTITUZIONI

La Parrocchia non ha avuto difficoltà ad essere presente in diverse situazioni ufficiali e spontanee e non si è limitata a discorsi di "circostanza". Abbiamo espresso riflessioni di

contenuti dove l'attenzione veniva condivisa sul rispetto delle regole, un riferimento alla costituzione, e con sensibilità umana per le persone e per i più fragili in particolare. Orientati verso un presente multiculturale abbiamo saputo accogliere, dialogare e "osare" iniziative coraggiose e non intimorite da chiusure verso gli stranieri.

Nonostante le difficoltà, il Consiglio Pastorale unitamente al Parroco e ai diversi volontari, riafferma la volontà di mantenersi impegnato:

- al Servizio alla comunità
- all'ascolto delle persone
- alla cura degli spazi e luoghi attrezzati
- a costruire risposte adeguate al benessere spirituale, sociale e materiale delle persone cristiane e non cristiane.

Tre aspetti ci coinvolgeranno particolarmente:

1. La cosiddetta "Permuta dei terreni"

I tecnici stanno ultimando le procedure e si arriverà alla conclusione.

Se l'obiettivo è quello di creare un insieme di soluzioni per un "centro" del paese, dove strutture, spazi, aree, servizi siano elementi utili per favorire un centro attrattivo per incontrarsi, starci, portare contributi, viverci, allora pensiamo che il SAGRATO e lo spazio cosiddetto "Oratorio" ne siano parte integrante.

Non sarebbe male studiare tutto l'insieme in una gara di progetti per individuare le soluzioni migliori che corrispondano a visioni illuminate e pertinenti. Non sarebbe male coinvolgere il Liceo artistico di alcune scuole superiori dove chiedere ai giovani studenti, insieme ai tecnici e ai loro insegnanti, di "progettare per il futuro" tutta l'area interessata al "centro città", spazio dei "servizi religiosi" compreso.

2. Servizio alle persone

Una realtà che coinvolge moltissimo la Parrocchia e che sta a cuore pure all'amministrazione perché richiesto dalla sua stessa istituzione e dai regolamenti e leggi dello Stato e Regione.

Sono moltissime le collaborazioni, con San Vincenzo, Oratorio, Segreteria, Educatori, Catechisti, Corali, Volontari. Molte energie le stiamo mettendo per minori, anziani, famiglie in difficoltà persone di altra madre lingua nel loro ingresso iniziale dove i bisogni primari sono impellenti: alloggio, permessi, lavoro, formazione ragazzi, apprendimento lingua. Anche gli anziani occupano un posto di riguardo.

Tuttavia, le modalità di attenzione richiedono sempre più una vicinanza umana alle persone senza restare alle "pratiche burocratiche" che pure sono necessarie.

Un punto di attenzione e di ASCOLTO ci sembra utile. Ma più

che uno sportello sarebbe prezioso una presenza di operatori del territorio, che sappiano intercettare soprattutto le famiglie e, in particolare, gli adolescenti e giovani. Operatori che sappiano interfacciarsi con tutte le realtà istituzionali e di associazioni per trovare sussidiarietà e sostegno ai bisogni molteplici delle persone. Sotto tutti i punti di vista: affettivo, partecipativo, motivazionale, lavorativo, culturale, sociale, emergenze comprese.

Anche se non è facile, sarà bene incrementare non tanto le opportunità culturali e di incontro, quanto una prevenzione che si rende sensibile e significativa attraverso una cordialità che nasce dalle conoscenze personali e dagli incontri sollecitati, realizzati e riletti.

Continuare un dialogo e una collaborazione efficace su: scuola dell'infanzia, sportello compiti, sostegno scolastico, inclusione sportiva e spontanea di strada e di cortile.

Investire sulla formazione (scuola, alfabetizzazione, catechismo e incontro con la spiritualità ed il mondo religioso, il sentire civico, gioco e conoscenze) alleandoci con Famiglie, Scuole, Oratorio e iniziative trasversali. Non possono mancare educatori dei minori che affianchino e sostengano i non pochi volontari.

Il mondo adolescenza e giovanile merita molta più attenzione. Vicinanza e presenza informale richiedono persone che li sappiano amare e cercano di interagire con loro. Possiamo trasformare luoghi e spazi esistenti perché sappiano ospitarli e diventare momenti e punti di aggregazione.

3. Unità di intenti, concertazione

Crediamo urgente investirci in quella sapiente opera che è la CONCERTAZIONE. Ascoltare le persone, e, sostenuti da chi sa fare, studiare e condividere progetti che nascano dalla visione di insieme. Un tavolo di concertazione strutturale che regolarmente si ritrovi non tanto per organizzare, armonizzare, fare calendari, ma soprattutto, aiutati da facilitatori esterni, tentiamo una condivisione sui contenuti, scopriamo il senso delle nostre attività, e, con umiltà, impariamo ad ascoltarci per crescere in autostima e nella stima per le associazioni che si prodigano nel portare avanti i loro progetti e le loro attività.

***Il Parroco e I membri del
Consiglio Pastorale di Montello***

Custodire il Pianeta, custodire l'uomo

Dal Villaggio per la Terra l'appello di Survival in difesa dei popoli indigeni dell'Amazzonia di Giuliano Giulianini, Earth Day Italia

“Sebbene rappresentino solo il 5% della popolazione mondiale, esse si prendono cura di quasi il 22% della superficie terrestre. Vivendo in aree quali l'Amazzonia e l'Artico, aiutano a proteggere circa l'80% della biodiversità del pianeta.”



Con queste parole pronunciate a inizio marzo, papa Francesco è tornato sul tema delle popolazioni indigene, le culture tradizionali che in diversi continenti hanno avuto successo nell'integrare (o meglio: nel mantenere integrata) la società umana con l'ambiente naturale. Il Pontefice, andando addirittura oltre le sensibilità e i principi di molte associazioni ambientaliste, ha compreso (e dichiarato) che i migliori custodi della “casa comune”, ovvero del pianeta che tutti condividiamo, sono proprio quelli che per secoli sono stati considerati, nel migliore dei casi, popoli arretrati, da aiutare, educare, reintegrare nella modernità. Con l'ecosistema terrestre in pericolo, con la Scienza che continua a lanciare allarmi su un punto di non ritorno climatico a cui ci avviciniamo inesorabilmente, il Papa non solo ha condiviso le posizioni dell'UNESCO per cui “le popolazioni indigene sono custodi e specialisti di culture e relazioni uniche con

l'ambiente naturale”, ma ha chiuso il cerchio tra scienza, questione sociale e spiritualità chiosando che “in un mondo fortemente secolarizzato, tali popolazioni ricordano a tutti la sacralità della nostra terra. Per questi motivi, la loro voce e le loro preoccupazioni dovrebbero essere al centro dell'attuazione dell'Agenda 2030 e al centro della ricerca di nuove strade per un futuro sostenibile.”

L'orizzonte di questo discorso è il Sinodo dei Vescovi “speciale per la regione Panamazzonica” in programma ad ottobre in Sudamerica, dal titolo “Amazzonia: Nuovi Cammini per la Chiesa e per una Ecologia Integrale”, che si propone di affrontare l'evoluzione del rapporto con i popoli indigeni. Si tratta di quasi tre milioni di persone, appartenenti a poco meno di quattrocento popolazioni originarie. Centinaia di popolazioni che vivono all'interno del polmone del pianeta, in un'area di quasi 7 milioni di chilometri quadrati, in gran

parte entro i confini del Brasile, ma per il 35% suddivisi anche in altre sette nazioni del continente. A completare il quadro va ricordato che l'UNESCO ha proclamato il 2019 "Anno internazionale delle lingue indigene", a sottolineare l'importanza di salvaguardare le culture tradizionali. Nella sola Amazzonia si parlano 240 lingue, appartenenti a 49 famiglie linguistiche.

Di questi argomenti si è parlato nel talk "Amazzonia, foresta di culture", il 27 aprile al Villaggio per la Terra di Roma, convegno organizzato da Earth Day Italia e dal Movimento dei Focolari, insieme al Cortile dei Gentili del Pontificio Consiglio della Cultura, alla Segreteria del Sinodo dei Vescovi, e alla ONG Survival che ha celebrato nell'occasione i 50 anni di attività di supporto ai popoli indigeni. Dalla discussione, che ha visto la partecipazione del cardinale Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, di missionari, studiosi e testimoni diretti della quotidianità dell'Amazzonia, è emerso che non solo la cultura, ma l'esistenza stessa delle popolazioni originarie sono a rischio in Amazzonia, come in altre aree geografiche del pianeta.

"Davi Yanomami, il grande leader e sciamano di questo popolo brasiliano amazzonico, dice che noi continuiamo a parlare dell'ambiente ma non sappiamo, non ci rendiamo conto, ci dimentichiamo che l'ambiente respira e ha un cuore. Loro dicono: l'ambiente non è qualcosa di separato da noi: noi siamo dentro di lui e lui è dentro di noi. Anzi, noi siamo l'ambiente."

Queste parole, che riecheggiano il concetto di sacralità espresso da quelle del Papa riportate in precedenza, sono di Francesca Casella, direttrice italiana di Survival International. Quest'organizzazione dà voce alle popolazioni indigene del mondo e fa campagne di sensibilizzazione sui diritti negati, i soprusi subiti e le minacce alla loro esistenza. Minacce di diverso tipo: espropri di territori, violenze, assimilazione forzata di popolazioni ancora legate a lingue e tradizioni ancestrali; e sfratti di intere popolazioni dalle loro terre, perpetrate paradossalmente in nome della conservazione integrale degli ecosistemi naturali. Nella pratica insomma, non si considera che le popolazioni originarie sono parte integrante di equilibri naturali millenari, tanto quanto i fiumi, gli alberi e gli animali delle foreste, degli altipiani, dei deserti e delle montagne che restano ancora allo stato naturale. Qui di seguito riportiamo uno stralcio dell'intervista rilasciata da Francesca Casella a margine del talk "Amazzonia, foresta di culture" che approfondisce la questione, sociale e ambientale, posta all'attenzione del mondo in questo 2019 in cui, come detto, l'argomento delle culture indigene ricorrerà in diversi consessi internazionali.

Purtroppo anche gli indigeni sono minacciati come gli altri elementi degli ecosistemi in cui vivono. Quali sono le minacce vecchie e nuove che mettono in pericolo la loro sopravvivenza? Tra quelle vecchie c'è il ciclico ricorrere delle invasioni illegali, ad esempio dei taglialegna e dei minatori, che molto spesso introducono violenze e malattie. C'è poi l'espandersi delle prospezioni di petrolio e di gas all'interno dei loro territori,

che un tempo erano un po' più protetti dall'inaccessibilità di quelle aree. Poi ci sono minacce tutte nuove: ad esempio le misure di mitigazione che ci siamo dati per cercare di controllare i cambiamenti climatici. Tra queste il ritorno delle grandi dighe. Negli anni 2000 anche la Banca Mondiale aveva detto che non ne avrebbe più finanziate a causa del devastante impatto, sociale e ambientale, che stavano avendo ovunque. Oggi però sono ritornate in auge. Purtroppo non sono cambiate le dinamiche e le tecniche di costruzione, quindi continuano ad essere dei progetti devastanti. Ci sono anche le piantagioni per i biocarburanti, soprattutto di canna da zucchero, che si stanno espandendo all'interno delle terre indigene, derubando questi popoli dei loro territori e delle loro risorse. Sono monoculture devastanti, anche dal punto di vista ambientale, che comportano sfratti di massa che finiscono con l'impoverire e minacciare la stessa esistenza dei popoli indigeni. Infine c'è la minaccia forse meno conosciuta di tutte: quella che proviene dal diffondersi di un modello di conservazione della natura di stampo colonialista che parte da un presupposto e da un pregiudizio: ovvero che noi sappiamo meglio di chiunque altro, meglio degli stessi popoli che abitano quelle terre, come prenderci cura dei territori. E' una contraddizione: perché non è un caso se i popoli indigeni oggi abitano le terre a maggiore biodiversità del pianeta. Non solo hanno protetto quei territori, ma hanno anche contribuito direttamente a plasmarli ad arricchirne la biodiversità attraverso sofisticatissime e antichissime tecniche di sostentamento che non compromettono il perpetuarsi ciclico delle risorse. E' paradossale che, una volta che ci siamo resi conto della preziosità di questi territori e decidiamo di convertirli in parchi nazionali, immediatamente questi popoli vengano sfrattati, e perdano dall'oggi al domani la possibilità di continuare a sostentarsi all'interno di quei territori, come hanno sempre fatto prima.

Dove sta succedendo?

In varie parti del mondo. In questo momento particolare le situazioni di crisi più gravi ci sono nell'Africa centrale (Camerun, Repubblica Centrafricana e Congo) dove decine e decine di popoli: pigmei, baka, bayaka e tanti altri, stanno non soltanto subendo lo sfratto illegale dalle loro terre, ma cadono anche vittime di persecuzioni gravissime da parte dei guardaparchi armati pesantemente. Subiscono addirittura torture e, in alcuni casi, uccisioni dirette. Un'altra situazione di crisi molto seria è in India, dove il Governo ha recentemente ordinato, entro il prossimo 27 luglio, lo sfratto di otto milioni di persone appartenenti ai popoli indigeni. Una situazione grave, che riguarda in particolare le riserve delle tigri. In alcuni casi i guardaparco hanno addirittura il permesso di sparare a vista, nella totale impunità, a chiunque sia anche solo sospettato di bracconaggio. Negli ultimi anni sono state uccise decine di persone; solo a posteriori si è scoperto che erano indigeni innocenti che con il bracconaggio non avevano proprio nulla a che fare.

Breve storia del Gruppo: “MONTELLO CAMMINA”

Il Gruppo “MONTELLO CAMMINA” nasce ad ottobre del 2013 a seguito di un incontro con l'Assessore del comune di Montello inerente il tema di tutela della salute e in collaborazione con l'ATS Bergamo “Gruppi di Cammino” che svolge informazioni sanitarie e coordina le iniziative sul Territorio di Bergamo. Il nostro Gruppo si incontra tutti i mercoledì di ogni settimana (escluso i mesi di luglio, agosto e dicembre), con partenza dal piazzale della Chiesa Parrocchiale al rintocco delle ore 9:30 del campanile. Ogni volta viene deciso il percorso da effettuare che tiene conto delle condizioni meteorologiche e del periodo stagionale.

La camminata dura due ore e si percorrono circa 8 km. Partecipano alla camminata mediamente dieci persone e tra i componenti il 40% è femminile. Dal 2013 ad oggi abbiamo contato 245 camminate e percorso circa 1700 km. I percorsi sono di vario genere (pianeggianti, in collina, lungo le piste ciclopeditoni e stradali) secondo le condizioni climatiche. Alcuni esempi.

1) PERCORSO NEL PUS DEL MONTE TOMENONE.

Percorrendo la strada del Nucleo Storico di Montello raggiungiamo la località Cornella e poi saliamo verso il Casello S. Marco di Bagnatica. Da qui raggiungiamo la Torre Medioevale del Castello Camozzi-Vertova di Costa di Mezzate e scendiamo lungo il versante sud percorrendo una antica mulattiera che collega Bagnatica con Costa. In alternativa: dal Casello S. Marco saliamo sul Monte Tomenone e, percorrendo il sentiero alto posto sulla cresta delle colline, raggiungiamo il Monte Croce e il Colle S. Giovanni in località Montello, dove nel XII secolo esisteva un grande castello, poi distrutto nel secolo successivo a seguito delle guerre tra le Signorie Guelfe e Ghibelline.

2) PERCORSO VERSO LA CHIESETTA DELLA MADONNA DI LORETO.

Da Montello andiamo verso il comune di S. Paolo d'Argon percorrendo il sentiero che costeggia il torrente Seniga. Sempre seguendo il Seniga ci inoltriamo nel territorio di Cenate Sopra e raggiungiamo la chiesetta dedicata alla Madonna di Loreto. Questo è uno dei più emozionanti percorsi. Infatti attraversiamo vigneti e ponticelli sul Seniga avvolti da una rigogliosa e ben tenuta vegetazione; osserviamo anatre selvatiche che sguazzano nell'acqua alla ricerca del cibo (abbiamo notato che nel periodo invernale, alcune massaie locali cospargono alcuni tratti delle rive con manciate di granoturco).

3) PERCORSO NEL PUS DEL MONTE ARGON.

Raggiunto in auto il parcheggio della Chiesa di S. Paolo d'Argon, dopo una breve visita alla Chiesa dedicata alla Conversione di San Paolo e raccomandato al Padre Eterno di mantenerci in salute, saliamo il monte Argon e raggiungiamo l'Eremo. Da qui proseguiamo sul crinale alto e raggiungiamo la chiesetta di S. Giorgio in territorio di Albano S. Alessandro. Per il ritorno percorriamo un sentiero in mezza costa, detto “della Luna” e lentamente scendiamo in paese al piede del monte d'Argon.

Altri percorsi in pianura hanno come meta: la chiesetta di San Vincenzo di Trescore Balneario, il Santuario della Madonna delle Rose di Albano S. Alessandro, la chiesa di S. Michele a Chiuduno, la chiesa di S. Anna a Gorlago, la chiesetta della Madonna dei Campi di Bolgare, la chiesetta di S. Pietro di Bagnatica e quella annessa alla cascina in località Asnenga. Anche alcune cappelle realizzate al tempo della peste (“Saore” di Costa di Mezzate del 1630).

Nel 2018, su iniziativa del Provveditorato agli Studi di Bergamo e dell'ATS di Bergamo, tema “Camminando si impara”, abbiamo accompagnato i ragazzi della 3 classe della Scuola Primaria di Montello sui sentieri delle colline di Montello. Lungo il percorso abbiamo individuato alcune tipologie di foglie e, mediante un nostro manuale illustrato, abbiamo mostrato a quali famiglie appartenevano. E' stata una interessante passeggiata e abbiamo constatato l'interesse dei ragazzi su cose concrete, nel frattempo hanno percorso quattro chilometri.

Per noi “Camminatori” è un divertimento camminare perché riscontriamo beneficio sia del corpo che della mente. Continueremo così e faremo in modo di aumentare il numero dei partecipanti.

MONTELLO 12 giugno 2019

a cura di: Ermanno Lorenzi e Tarcisio Maffi

Camminatori a S. Lucio di Chiuduno



GIORNATA MIGRANTE E RIFUGIATO

29 settembre

Papa Francesco: “Non si tratta solo di migranti, si tratta della nostra umanità”

“Non si tratta solo di migranti, si tratta della nostra umanità”. È il leit-motiv del Messaggio del Papa per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, in programma il 29 settembre. Tra i pericoli imminenti, anche quello di diventare razzisti.

Il nostro atteggiamento verso i migranti e i rifugiati è “un campanello di allarme che avvisa del declino morale a cui si va incontro, se si continua a cedere alla cultura dello scarto”. Si parla di migranti come “emblema dell’esclusione” e avverte: “Su questa via, ogni soggetto che non rientra nei canoni del benessere fisico, psichico e sociale diventa a rischio di emarginazione e di esclusione. Tra i pericoli incombenti, per Francesco, c’è anche quello di “renderci intolleranti, chiusi, forse anche – senza accorgercene – razzisti”. “Non si tratta solo di migranti”, come recita il tema della Giornata: “si tratta della nostra umanità” e del suo futuro.

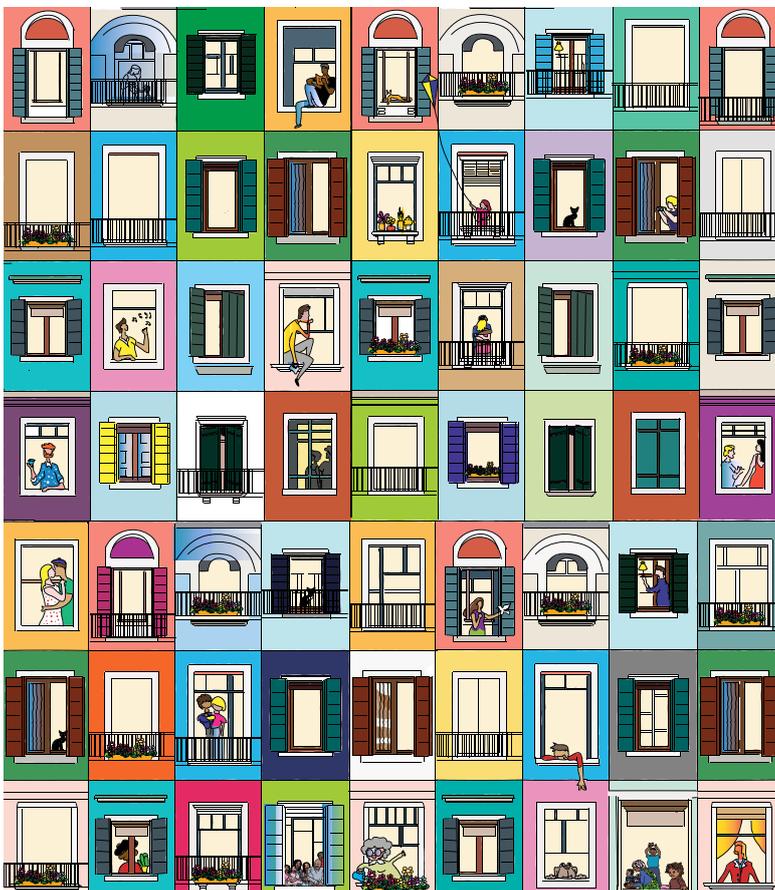
“La presenza dei migranti e dei rifugiati – come, in generale, delle persone vulnerabili – rappresenta oggi un invito a recuperare alcune dimensioni essenziali della nostra esistenza cristiana e della nostra umanità, che rischiano di assopirsi in un tenore di vita ricco di comodità”.

È la tesi del Papa, secondo il quale “i progressi dei nostri popoli dipende soprattutto dalla capacità di lasciarsi smuovere e commuovere da chi bussa alla porta”. Il mondo di oggi, invece, “è ogni giorno più elitista e crudele con gli esclusi”: “Lo sviluppo esclusivista rende i ricchi più ricchi e i poveri più poveri. Lo sviluppo vero è quello che si propone di includere tutti gli uomini e le donne del mondo, promuovendo la loro crescita integrale, e si preoccupa anche delle generazioni future”.

La parte centrale del Messaggio è un appello preciso:

“In ogni attività politica, in ogni programma, in ogni azione pastorale dobbiamo sempre mettere al centro la persona, nelle sue molteplici dimensioni, compresa quella spirituale. E questo vale per tutte le persone, alle quali va riconosciuta la fondamentale uguaglianza”. Il motto del mondo è “prima io e poi gli altri”, mentre il vero motto del cristiano è “prima gli ultimi”: “uno spirito individualista è terreno fertile per il maturare di quel senso di indifferenza verso il prossimo, che porta a trattarlo come mero oggetto di compravendita, che spinge a disinteressarsi dell’umanità degli altri e finisce per rendere le persone pavide e ciniche”.

“Accogliere, proteggere, promuovere e integrare” sono i quattro verbi che non solo riassumono la sfida posta dalle migrazioni, ma anche la missione della Chiesa, “verso tutti gli abitanti delle periferie esistenziali, che devono essere accolti, protetti, promossi e integrati”.



NON SI TRATTA SOLO DI MIGRANTI

29 SETTEMBRE 2019

Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato



www.migrantes.it

Il mondo può cambiare con i giovani

di Ernesto Olivero, **SERMIG**

Una delle frasi che ripetiamo più spesso è: “Quanti giovani ancora devono morire tragicamente di droghe e sbalzi vari prima che ci fermiamo a riflettere, prima che diciamo basta?!”. È inutile nascondercelo: i giovani oggi sono protagonisti di una difficilissima fase di transizione. I vecchi stili di vita non sono più adeguati a un tempo complesso come il nostro e non sono ancora stati sostituiti da nuovi modelli solidi. I giovani sono bombardati da messaggi contraddittori e circondati da “cattivi esempi”. Così nella stragrande maggioranza si ritrovano incerti, confusi, insoddisfatti. Passano per anni da un’esperienza all’altra senza riuscire a prendere decisioni che siano per la vita, senza riuscire a dire un “sì” e avvolgerlo di responsabilità e fedeltà. Finché si ritrovano in età adulta con le mani vuote e la vita svuotata di senso.

Quanto agli adulti, ci sono sempre meno genitori, insegnanti, preti, catechisti, educatori ma anche membri delle istituzioni appassionati dei giovani, in grado di prendersi cura della loro maturazione affettiva, intellettuale e spirituale, in grado di affiancarli e farli crescere nella responsabilità. Siamo in una società che considera “superati” in buona parte principi e valori e va dietro alla logica del “minor danno”. Questa logica, divenuta mentalità dominante non solo nel campo delle droghe e delle dipendenze, tarpa le ali ai giovani e rischia di minare alla base qualunque percorso educativo. Un quadro senza via d’uscita? No! Non ci rassegniamo, il mondo può cambiare! Certo, chi lotta e s’impegna per il bene si sente controcorrente. Ma andare controcorrente a volte è il verso giusto. E per cambiare abbiamo scelto di puntare proprio sui giovani, convinti che siano ancora i più puri. Puntiamo su di loro anche se molti sono già segnati da sofferenze indicibili. Sappiamo che chi le ha sperimentate sulla propria pelle, se ne esce, ha poi l’autorevolezza per dire ad altri: “Fermatevi!”.

Siamo convinti che i giovani di oggi, in realtà, abbiano ancora dentro di sé il desiderio di valori profondi, di trovare “padri” e “maestri” cui affidarsi per crescere. Magari addirittura per donare la vita. Bisogna però tornare a proporre loro ideali alti e obiettivi grandi per cui spendersi. E bisogna tornare a proporre attraverso l’esempio di vita. Oggi non è il tempo di educare con delle prediche, né il tempo per scrivere libri con ricette su come liberarsi dai mali del mondo. Oggi è il tempo della testimonianza. Per

affrontare l’emergenza giovani non abbiamo alternativa. Dobbiamo diventare credibili. I giovani ci stanno chiedendo con tutte le forze di smetterla di fare i “bamboccioni” e di iniziare a fare gli adulti. Ci chiedono di essere un riferimento stabile, vogliono capire che di noi si possono fidare. Autorevoli non si nasce, si diventa amando chi abbiamo davanti, considerando l’altro una persona e non un oggetto da plasmare. Il vero amore è esigente, ci chiede di essere educatori maturi, coerenti e responsabili. I giovani sono né più né meno lo specchio di noi adulti: se non siamo disposti noi a un cambiamento radicale di direzione, dobbiamo smettere di parlare di giovani e dei loro problemi. Tutti dobbiamo rimetterci in discussione. Quanti giovani ho conosciuto, giudicati delinquenti o buoni a nulla, che trovate le condizioni giuste sono diventati dei capolavori. Hanno avuto il coraggio di cambiare. Anche di adulti ne abbiamo visti cambiare. Serve un nuovo patto tra generazioni, una nuova credibilità. Solo questo patto può cambiare le cose, può indicare fatti e strade nuove, anche in un continente come l’Europa che tanti decenni fa, dopo la seconda guerra mondiale, ha fatto dell’unità e dell’integrazione tra Paesi un modello di pace. Quella casa comune oggi è a rischio, minacciata da nazionalismi e sovranismi, dalla paura. Non dobbiamo accettare questa logica, ma puntare ancora di più sulle energie dei giovani che credono davvero nel progetto meraviglioso di una casa comune. Non importa quanto male c’è attorno a noi. Anche in una stanza completamente buia, basta un piccolo fiammifero per portare luce, per permettere di orientarsi. Ognuno di noi può essere quella piccola luce. È quello che cerchiamo di fare insieme ai giovani: non perderci in discorsi interminabili su quanto il mondo vada male ma accendere delle luci, contagiare gli altri con il bene, far toccare con mano attraverso il nostro esempio positivo che è possibile trasformare i problemi in opportunità. Dimostrare che il bene “conviene” perché fa star bene, porta alla giustizia e alla pace.



Emigrazione: Fondazione Migrantes

“In 12 anni aumento del 64,7%, mobilità ricchezza per l'Italia”

“Venendo all’oggi e ai cittadini italiani cioè agli italiani con passaporto e cittadinanza residenti all’estero e iscritti all’Anagrafe degli italiani residenti all’estero, dal 2006 al 2018 il loro numero è aumentato del 64,7% passando, in valore assoluto, da poco più di 3,1 milioni a più di 5,1 milioni”.

È quanto si legge nel rapporto “Rim-Junior 2018-2019 – Le migrazioni italiane nel mondo raccontate ai ragazzi”, a cura della Fondazione Migrantes, presentato il 14 giugno 2019 alla Camera dei deputati. Rispondendo alla domanda se “la mobilità di così tanti italiani è oggi per l’Italia un danno o una ricchezza”, nel rapporto si afferma che “la mobilità in sé è una ricchezza perché, come abbiamo visto, spinge ad andare oltre se stessi facendo incontrare l’altro per sua natura diverso, per cultura, lingua e tradizioni”. “L’incontro con l’altro diverso da me è sempre un potenziale arricchimento”, si legge. Viene considerato, invece, un “problema” il fatto che “dall’Italia oggi si è obbligati a partire perché i giovani, i giovani adulti ma anche i cinquantenni rimasti disoccupati non riescono a trovare una occupazione e, una volta all’estero, non hanno la possibilità di tornare, perché le condizioni in Italia restano per loro proibitive”. Ma “la forma più compiuta di migrazione è caratterizzata dalla circolarità”, ovvero “dal continuo andare e venire mettendo a frutto le competenze acquisite di ogni luogo che si incontra e soprattutto del posto da cui tutto è iniziato”. Un altro elemento considerato “negativo” della mobilità di oggi è la “non preparazione”, che causa il “fallimento del loro progetto migratorio”.

“Gli italiani cioè partono sprovvisti della fondamentale e necessaria ‘cassetta degli attrezzi’, che è fatta della conoscenza della lingua del posto in cui si va, della legge applicata in quel determinato Paese e dell’attenta analisi della necessità e dell’utilità di andare in quel territorio e non in un altro”.



LA CONFESSIONE

Una tradizione buona che ci ridà il gusto della riconciliazione e del perdono.
Una proposta per le persone cristiane separate, divorziate, risposate

Anche la celebrazione della confessione può essere l'inizio di un percorso significativo. Dal Sacerdote trovate un ascolto, un consiglio, una proposta, una benedizione per dire il bene che potete vivere nel cominciare un cammino che la Chiesa, oggi, vi propone.

AMORIS LAETITIA N.223.

«La Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta»

Accostatevi con fiducia. E perché non iniziare un cammino di dialogo?

Proponiamo un percorso per chi, dopo la separazione e il divorzio, sta orientando la sua vita permanendo nella fedeltà al suo matrimonio, ossia senza avviare una nuova unione. Si tratta di un particolare accompagnamento che tende ad offrire motivazioni, strumenti, solidarietà affinché tale scelta di vita trovi sempre maggior luce, forza e gioia nel Signore e stima e sostegno nella comunità cristiana.

Ma anche un percorso per chi dopo il divorzio, ha costituito una nuova unione ormai stabile (risposati civilmente). Si tratta di un accompagnamento per la nuova coppia che, pur riconoscendo la situazione di complessità di fronte all'insegnamento cristiano sul matrimonio, desidera essere aiutata a vivere la fede nel Signore e a partecipare alla vita della Chiesa nel modo più adatto possibile.

Chi li propone?

Il Gruppo diocesano "LA CASA" www.lacasabg.it – lacasa@curia.bergamo.it

Gli amici della "Casa" offrono la possibilità di effettuare incontri di gruppo (ascolto-preghiera e confronto-formazione) nei luoghi e nelle date indicate sul sito.

Chi fosse interessato può rivolgersi a don Eugenio Zanetti 035.278224 o al Parroco don Domenico Locatelli 035 684207 parroco@parrocchiamontello.it o a don Severo Fornoni parroco di Scanzo 0355294311 donseverofornoni@gmail.com

Il gruppo "La Casa" si ritrova a **Montello presso il Monastero delle Francescane**, via Colleoni; cfr. don Severo Fornoni (tel. 035.5294311) un martedì al mese dalle 20,30 alle 22,30: gli incontri riprendono a Settembre.



Il bilancio della scuola materna

PARROCCHIA DI S. ELISABETTA – GESTIONE SCUOLA DELL'INFANZIA – SEZIONE PRIMAVERA – NIDO SITUAZIONE ECONOMICA AL 31 DICEMBRE 2018

COSTI		
Descrizione		TOTALI
ACQUISTI DI BENI (materiale didattico, materiale di consumo, generi alimentari)		€ 21.108,37
COSTI PER SERVIZI (utenze, manutenzioni, consulenza amministrativa ADASM, assistenza scolastica)		€ 47.591,98
COSTI PER IL PERSONALE		€ 284.930,20
IMPOSTE E TASSE		€ 2.914,77
ONERI DIVERSI DI GESTIONE		€ 1.168,45
AFFITTI E LOCAZIONI		€ 1122,36
SPESE BANCA		€ 424,31
AMMORTAMENTI		€ 2127,46
TOTALE COSTI		€ 361.387,90
RICAVI		
Descrizione	Importi parziali	TOTALI
RETTE Scuola Infanzia	€ 116.065,95	
Nido	€ 66.260,18	€ 182.326,13
CONTRIBUTI DAL COMUNE DI MONTELLO • PER CONTENIMENTO RETTE Scuola Infanzia		€ 70.916,86
Nido		
CONTRIBUTI MINISTERIALI		€ 52.386,36
CONTRIBUTI REGIONALI		€ 7.898,44
CONTRIBUTO ENTI VARI (scuola-nido)		€ 8.129,41
SUSSIDI COMUNALI		€ 7.540,06
PROVENTI PER LIBERALITA'		€ 1.000
ABBUONI /ARROT		€ 16,83
INCENTIVI FOTOVOLTAICO		€ 7.777,07
TOTALE RICAVI		€ 337.991,16
PERDITA DI ESERCIZIO		23.396,74

La differenza tra i costi rappresentati dalle spese sostenute per il regolare funzionamento dei servizi e i ricavi rappresentati dalle risorse economiche in entrata ha determinato una perdita di esercizio di € 23.396,74.

Relativamente all'organizzazione dei servizi si segnala:

- Dal mese di settembre 2017 non è più attiva la sezione Primavera. I locali sono attualmente utilizzati come aule laboratori.
- Per il Nido è stato accertato il possesso dei requisiti per aderire alla misura "Nidi gratis" della Regione Lombardia. N. 12 famiglie hanno potuto usufruire del beneficio ottenendo l'azzeramento delle rette.

A integrazione del bilancio si evidenziano alcuni aspetti più rilevanti e significativi per meglio comprendere la composizione delle principali voci dei costi e dei ricavi.

- Acquisto di beni/Costi per servizi. La variazione dei costi rispetto al bilancio 2017 è determinata dalla variazione del numero dei bambini per la scuola dell'infanzia (da 70 iscritti per l'a.s. 2017/2018 a 52 iscritti per l'anno scolastico 2018/2019)
- Costi per il personale. Il costo del personale in diminuzione rispetto

al bilancio del 2017; la variazione è determinata dall'assenza della sezione primavera e quindi del relativo costo del personale. Facciamo presente che nell'anno scolastico 2018/2019 incide comunque l'inserimento di un'insegnante in sostituzione maternità per la scuola dell'infanzia e la liquidazione del trattamento fine rapporto per quattro dipendenti: un'insegnante, il coordinatore, un'educatrice del nido con contratto a termine e l'insegnante assunta per sostituzione maternità.

Rette degli utenti

La diminuzione delle entrate dalle rette è giustificato dalla diminuzione del numero di alunni nel periodo settembre /dicembre 2018. Da settembre 2017 è stata disattivata la sezione primavera e la scuola ha subito una diminuzione delle iscrizioni rispetto ai precedenti anni scolastici.

Il costo della retta mensile rientra nella media applicata dai servizi all'infanzia della zona ed è determinato dalla presentazione del modello ISEE da parte delle famiglie con fasce di pagamento diverse in base al reddito.

E' confermato per l'anno scolastico 2019/2020 per la Scuola dell'Infanzia due tipologie di rette legate al monte ore frequentato dal bambino: tempo pieno o orario ridotto.

La scuola dell'infanzia S. Giovanni XXIII & Nido S. Beretta Bolla

La scuola dell'infanzia conta ad oggi un numero di iscritti pari a 52 unità, a cui si aggiungono i bambini iscritti al nido che sono 17.

Numeri abbastanza piccoli ma che rappresentano il primo anno di stabilità dopo 4 anni di continue riduzioni in termini numerici.

Preso atto della situazione, il Consiglio di Gestione, si è adoperato negli scorsi mesi e si sta continuando a muovere, in un'ottica di ottimizzazione nella gestione delle risorse che cooperano con la scuola.

La situazione di partenza prevista per Settembre sarà: tre educatrici al nido a tempo pieno, più una risorsa di supporto a tempo parziale (per rispettare gli standard che ci riconoscono come un nido accreditato: un'educatrice ogni 7 bambini). Per la scuola dell'infanzia invece ci saranno 2 insegnanti a tempo pieno e 2 insegnanti a tempo parziale (una di queste con funzione di coordinamento).

A livello pedagogico continueremo a lavorare sulla qualità delle relazioni, puntando sul rispetto e la tutela della lingua madre attraverso l'inserimento di una docente madrelingua inglese nell'organico della scuola.

Punteremo anche su percorsi di formazione e aggiornamento per il personale, in modo che possa essere preparato ad accogliere e conoscere le diversità che il nostro tessuto sociale propone.

Ogni anno la nostra offerta formativa si arricchisce inoltre di proposte didattiche tenute da esperti esterni e che proponiamo grazie al contributo costante e prezioso del Comune, che cogliamo l'occasione per ringraziare nuovamente.

Sempre con il Comune stiamo inoltre lavorando all'attivazione di una nuova convenzione che ha lo scopo di rendere più accessibile all'utenza l'ingresso e la frequenza della scuola dell'infanzia.

Quello che ci auguriamo è che la scuola possa continuare a sussistere come bene dell'intera comunità, che possa continuare a farsi garante del rispetto al diritto dell'educazione per tutti i bambini, promuovendo un'educazione 0-6 e quindi ringrazio anche tutte le persone che in termini di volontariato ci aiutano nella gestione e organizzazione delle varie proposte. Sono risorse preziose di cui la scuola non potrebbe fare a meno.

***La coordinatrice pedagogico-didattica
Debora Allieri***



Il bilancio economico della parrocchia

Come ogni anno la parrocchia redige il bilancio che dopo essere approvato dal CPAE e della Curia Diocesana, viene presentato alla Comunità Parrocchiale. Ancora una volta si testimonia come la gestione attenta e responsabile dei beni Parrocchiali sia un dovere della comunità per non disperdere il patrimonio che ci è stato lasciato dai nostri predecessori. Il nostro compito si traduce quindi in una gestione ottimale di questi beni per far fronte ai numerosi impegni che la Parrocchia affronta. Nonostante la nostra sia una piccola comunità, gli impegni a cui far fronte sono molteplici, siano essi nei confronti delle istituzioni comunali e religiose o per il corretto funzionamento della macchina parrocchiale e di tutte le sue attività.

Dati significativi per la lettura del bilancio:

- nel corso del 2018 sono state pagate imposte e tasse per €23.707,30 dovute in larga parte a imposte comunali (IMU e TARI) su immobili parrocchiali. Nel corso dell'anno sono state approvate dal CPAE con il benestare della curia possibili soluzioni di vendita di parte degli immobili oggetto di tassazione;
- le spese per utenze (€34.957,87) riguardano principalmente spese di fornitura di energia elettrica e gas metano in aggiunta a spese d'ufficio e di cancellerie. Le stesse risultano in calo rispetto al 2017;
- le spese per remunerazioni e compensi professionali, in crescita rispetto al 2017 (+75%), sono dovute in parte all'assunzione diretta di personale da parte della parrocchia e in parte all'aumento di consulenze esterne in vista di progetti in attuazioni e futuri;
- le spese per attività parrocchiali e oratoriali sono ben compensate dall'entrate di tali attività, portando un saldo positivo di circa €2.000;
- tra le spese di manutenzione straordinaria si evidenziano le spese per il recupero dei pezzi di balaustre tolte per far posto ai due grandi amboni e riutilizzati per i due scranni dei lettori, spese per la riparazione delle campane e spese per l'arredo, l'accatastamento e l'abitabilità degli appartamenti messi a rendita;
- le rendite da fabbricati (€18.636,90) risultano raddoppiate rispetto al 2017 grazie alla messa a disposizione per l'affitto di locali inutilizzati di Via Pio X e sopra la sacrestia. Dal 2019 queste entrate incrementeranno ulteriormente incassando le 12 mensilità;
- per quanto riguarda le entrate da offerte si registra un leggero calo (-4,43%). Se da un lato aumentano le offerte straordinarie e le erogazioni liberali, dall'altro le offerte ordinarie subiscono una contrazione significativa (offerte domenicali -18%, offerte per sacramenti -34% e offerte per candele -50%);
- dai dati relativi alle attività e alle passività sono state eliminate le evidenze relative alla scuola dell'infanzia. Rispetto al bilancio 2017 risulta mancante il valore di conto corrente attivo e la quota di debito per TFR della scuola dell'infanzia;
- il dato relativo al debito verso istituti di credito risulta in diminuzione rispetto all'anno precedente per via del normale ammortamento;
- nel corso del 2018 è iniziato parzialmente il rimborso del debito verso privati che continuerà nel corso del 2019.

inParrocchia
La App per vivere
la comunità ogni giorno

Cerca la tua parrocchia S. Elisabetta e registrati

Scopri di più su
www.inparrocchia.com

DISPONIBILE SU Google Play

Scarica su App Store



PARROCCHIA DI S. ELISABETTA - MONTELLO

RENDICONTO ENTRATE	2018	2017	Var. %
Affitti e rendite finanziarie	18,636.90	9,005.40	106.95%
Offerte	63,776.00	66,728.98	-4.43%
Contributi da enti	12,372.74	9,000.00	37.47%
Attività parrocchiali e oratoriali	25,170.89	49,371.33	-49.02%
Entrate Straordinarie (rimborsi ass. e curia)	15,000.00	31,337.00	-52.13%
TOTALE ENTRATE	134,956.53	165,442.71	-18.43%
*DETTAGLIO OFFERTE			
Offerte domenicali e settimanali	23,553.50	28,769.22	-18.13%
Offerte per sacramenti	3,950.00	5,053.00	-21.83%
Offerte per candele	1,714.50	3,428.76	-50.00%
Offerte straordinarie	26,908.00	23,778.00	13.16%
Erogazioni Liberali (offerte deducibili)	7,650.00	5,700.00	34.21%
TOTALE OFFERTE	63,776.00	66,728.98	-4.43%

RENDICONTO USCITE			
Utenze	34,957.87	40,069.37	-12.76%
Imposte e tasse	23,707.30	23,098.80	2.63%
Assicurazioni	4,504.00	4,456.50	1.07%
Remunerazioni e compensi professionali	15,040.30	8,590.17	75.09%
Manutenzioni ordinarie	4,807.87	8,199.22	-41.36%
Spese di culto	3,188.23	2,794.03	14.11%
Spese per attività parrocchiali e oratoriali	23,162.87	25,405.45	-8.83%
Varie (tributi verso curia)	4,064.00	240.00	1593.33%
Manutenzioni straordinarie	29,299.90	91,479.09	-67.97%
TOTALE USCITE	142,732.34	204,332.63	-30.15%

RIEPILOGO			
Totale entrate	134,956.53	165,442.71	-18.43%
Totale uscite	142,732.34	204,332.63	-30.15%
DISAVANZO 2018	7,775.81	38,889.92	-80.01%

ATTIVITA'			
C/C Banca Prossima	12,189.09	9,271.96	31.46%
C/C Credito Bergamasco	-49,944.36	-5,526.38	803.74%
Titoli Mediolanum	118,310.05	129,184.40	-8.42%
TOTALE ATTIVITA'	80,554.78	132,929.98	-39.40%

PASSIVITA'			
Debito verso cassa diocesana	17,110.00	32,110.00 -	46.71%
Debito verso istituti bancari	37,249.40	47,498.79	-21.58%
Debiti verso privati	56,726.00	76,076.00	-25.44%
TOTALE PASSIVITA'	111,085.40	155,684.79	-28.65%
ATTIVITA' - PASSIVITA'	-30,530.62	-22,754.81	34.17%

SITUAZIONE ECONOMICA 2018	
Situazione economica 2017	-22,754.81
Entrate 2018	134,956.53
Uscite 2018	142,732.34
	-30,530.62

BELLA STORIA

BellaStoria è il titolo del Cre 2019; BellaStoria è l'estate che ci sta davanti; ma soprattutto BellaStoria è la nostra vita!

Due estati fa, ci siamo scoperti custodi della meravigliosa opera creatrice di Dio che è attorno a noi e che siamo anche noi.

Ma non ci siamo limitati allo stupore e alla gratitudine: la scorsa estate ci siamo rimboccati le maniche, abbiamo messo le mani in pasta con il mondo, riconoscendoci co-creatori con Dio e capaci di cose molto buone.

Quest'anno, durante il Cre sarà la nostra BellaStoria di bambini, pre-adolescenti, adolescenti e adulti impegnati nella bella avventura del diventare grandi, ad andare in scena. E perché sia una BellaStoria, non potrà che essere considerata nell'orizzonte di una vocazione ovvero di quel Bene che ci è promesso e che, affinché si realizzi, attende la nostra risposta coraggiosa, il nostro "sì" appassionato, la nostra disponibilità a metterci con fiducia in cammino.

Non spaventiamoci però: c'è una buona notizia! Non saremo soli: come a Mosè, Dio dirà sempre anche a noi "Io sarò con te" (Esodo 3,12).

L'augurio è che la vostra estate si riempia di belle storie: di incontri autentici che fanno crescere, di esperienze intense



capaci di "dare radici a cui aggrapparsi per poter arrivare al cielo" (Papa Francesco GMG - Panama 2019). Non solo per i più piccoli di cui ci prenderemo cura, ma per ciascuno.

Maurizio Gervasoni Vescovo di Vigevano Delegato per la pastorale Giovanile della Conferenza Episcopale Lombarda





TEMA E OBIETTIVI

Ogni uomo che nasce sulla terra riceve una missione speciale: fare della propria vita una storia, d'amore. Una storia, magari avventurosa e travagliata, il cui compimento è, però, già stato scritto dalla vita di Gesù.

Raccontare vivendo è scegliere che il nostro tempo, le nostre energie, i nostri talenti e i nostri desideri raccontino di un amore, di una passione, di una precisa direzione con cui abbiamo provato a vivere ogni attimo la nostra esistenza. Abbiamo un'intera estate per scoprire che la vocazione è la storia della vita di ognuno. Ogni azione dell'uomo nel mondo si realizza in tutta la sua potente bellezza solo se inscritta in un orizzonte orientato ad una vita buona, che è il miglior compimento dei doni che il Creatore ha fatto all'umanità. Sarà l'estate delle storie, le nostre e quelle di uomini e donne che ci hanno preceduto o che esistono grazie al genio letterario di qualche scrittore.

La prima storia siamo noi, nei nostri oratori, nei giorni di questa estate. È una biografia, anzi un'autobiografia che racconta la vita di una comunità che si prende cura dei più piccoli e racconta loro storie buone da ascoltare.

UN'ESTATE PER FARE STORIA

Un tempo della storia che ognuno di noi è, della storia che possiamo costruire insieme, che vogliamo e possiamo riconoscere come nostra; e quindi farla, e raccontarla.

Buon cammino, allora, in questa storia della vita che è nascere, crescere, avere desideri, fare progetti, realizzarli, fare realtà.

NASCERE E RINASCERE

Essere venuti al mondo è un regalo inatteso.

Se non diventeremo capaci di riconoscere la origine quale dono gratuito, non potremo mai cogliere la promessa di bene che Dio e i nostri genitori ci hanno fatto. Siamo stati cercati e desiderati: non siamo frutto del caso o di un incidente di percorso. E, anche nel caso così fosse, eccoci, siamo qui, e questo è il segno che la vita stessa ci ha desiderato e voluto.

Anche ogni gesto gratuito, che fin dall'inizio abbiamo ricevuto e stiamo ancora ricevendo, è sotto il segno di una promessa di bene

che implicitamente ci è stata fatta il giorno in cui siamo nati.

CRESCERE SENZA MAI SMETTERE

Il venire al mondo esprime tutta la sua carica promettente anche nel dispiegarsi del tempo.

Non solo la cura dei genitori ma anche la vicinanza di altre persone incontrate, contiene un appello, una promessa che chiede disponibilità a mettersi in movimento per fare alleanza. Non si cresce infatti da soli e nemmeno con i soli genitori. Occorre uscire da sé stessi, dal proprio guscio e giocare con fiducia per costruire nuove relazioni, fondamentali perché costitutive per il nostro vivere.

DESIDERARE SOGNARE ALL'ALTEZZA DELLE STELLE

Crescere insieme, fidarsi del prossimo che ci sta accanto invoca ulteriori forme di alleanza poiché la sola vicinanza fisica non è sufficiente. C'è un cammino da condividere ovvero passi da fare insieme non soltanto perché prossimi ma perché consapevoli di essere dentro una storia e un orizzonte comune. La sua forma concreta potrebbe essere la meta verso la quale si è deciso di camminare: fare della vita una bella storia. Questa meta non prevede un viaggio in solitaria.

È frutto di un orientamento personale e comune allo stesso tempo e che, già per il semplice fatto di camminare insieme, apre lo sguardo ad un futuro migliore anche se non ancora del tutto chiaro, un futuro da desiderare.

COMPIERE, ESSERCI PER DARE REALTÀ

La strada che porta al compimento dei desideri non è tutta in discesa. C'è una drammaticità dell'esistenza che assume la forma della perseveranza e che rimane l'unica in grado di avvicinarsi al cuore della vita, che è anche mettersi alla prova. Occorre aver fiducia dimostrarsi disponibili ad affidarsi con continuità perché è l'unico atteggiamento capace di far suo il mistero che la vita porta con sé: "il cammino si chiarisce, compiendolo". Un compimento continuamente prefigurato dalle persone e dalle storie che incontriamo lungo le pagine dei racconti delle nostre vite.



Salutiamo Padre Paziente

Domenica 30 giugno 2019 ore 9.30 abbiamo salutato Padre Paziente, prete dei piccoli fratelli di Gesù. Sullo stile di Charles de Foucauld e di padre Carlo Carretto di Spello ha seguito il cammino dell'adorazione al Signore e del servizio ai più poveri con umiltà e semplicità. Il lavoro più attento è quello di camminare insieme ai più fragili per sostenerne la speranza attraverso l'abbraccio e star loro vicino.

Festeggiava il 40° di ordinazione e, per l'occasione, si sono stretti a lui parenti, nipoti e quanti lo sostengono nella sua azione missionaria. Anche la nostra comunità parrocchiale ha condiviso il ringraziamento a Dio per questo momento di festa che si è concluso con un pranzo condiviso all'area feste facendo onore all'associazione Avis-Aido che gestiva la sua settimana di promozione.

Padre Paziente è nato da Maddalena Generali e Bonaventura Tiraboschi: famiglia numerosa di 10 figli, proveniente da Serina. La famiglia per ragioni di lavoro e benessere si trasferisce a Montello nel 1959, quando il padre boscaiolo come i fratelli costruisce la casa e si installa nella pianura.

Ci fu una propria emigrazione interna dalla val Serina a Montello. "Complice" fu senza dubbio il primo parroco fondatore della parrocchia di Montello, don Palmino BERBENNI che

chiamò conoscenti di Serina perché aprissero commerci e laboratori in questa zona.

P. Paziente nasce il 10 aprile 1944, battezzato il 12 aprile, fu ordinato sacerdote il 12 aprile 1979 dal vescovo di Benja Albez (Algeria) e celebrò la prima messa a Montello il 23/04/1979. La sua vocazione nasce in Liguria dove la famiglia si è trasferita per seguire il babbo boscaiolo.

Qui conosce i padri Scolopi che girano per scopi vocazionali e riescono ad affascinare il ragazzino di 10 anni. Entra in seminario fino al noviziato che farà a Roma.

Finché legge il libro del fondatore dei piccoli fratelli di Charles de Foucauld e ne resta ammirato: vi legge quanto desidera veramente fare della sua vita.

Per finire, i superiori accolgono la sua disponibilità e parte per il Centro America in Nicaragua, a servizio del municipio di S. Nicolas dell'Oriente dove vive e fa servizio da 28 anni in una parrocchia povera dove gli investimenti maggiori sono per i corsi di formazione e preparazione dei laici.

P. PAZIENTE TIRABOSCHI
FRATERNIDAD APARTADO 47 – ESTELI NICARAGUA (CA)
Tel. cell. 00505 88343796 tel. Casa 00505 7142898
paziantetiraboschi@yahoo.cpm



Pasqua del Signore

La Settimana Santa è il momento più intenso per noi cristiani. Il triduo pasquale è sempre partecipato in modo sentito e commosso.

Si comincia, come sempre, con gli ulivi forniti dall'associazione pensionati che con premura pota le proprie piante di ulivo al centro sociale e altrove e le volontarie tagliano a dimensione giusta per confezionarle nei contenitori trasparenti e distribuiti in tutte le famiglie, dai ragazzi dell'iniziazione cristiana. Il Giovedì Santo ha visto protagonisti i 10 ragazzi della prima comunione che hanno ripetuto il gesto di Gesù e hanno lavato i piedi ai genitori per dire loro grazie e per significare che amare Gesù è servire gli altri proprio come fanno i genitori con i propri figli e come fanno i cristiani verso quanti sono nel bisogno. La notte è stato il tempo dell'adorazione del corpo eucaristico di Gesù deposto nella coreografia preparata dal gruppo di catechismo della 5° elementare.

Il Venerdì Santo chiama a raccolta i cristiani per pregare e meditare sulla morte di Gesù crocifisso. Il gruppo adolescenti aiutato magistralmente da registe e coreografe, hanno drammatizzato in modo sentito ed emozionante alcuni passaggi e personaggi della passione di Cristo e della Via Crucis. Loro stessi hanno portato la statua lignea del Cristo morto lungo il percorso della processione del Venerdì Santo.

La notte santa della veglia pasquale ci ha introdotti nella liturgia della luce e nella "rinascita" del battesimo e cresima dell'adulta Adelina giunta al termine del suo cammino di Catecumena durato quasi due anni.

Un appuntamento annuale che rinfranca il cuore e la fede di noi cristiani. È proprio un tuffo rigenerante nel mistero di Dio che rinnova comunque e sempre la sua alleanza con quanti camminano nella vita buona del vangelo.



Esercizi spirituali a Montello

Il nostro Parroco: don Domenico, attento alla voce dello Spirito, ha sentito la necessità di proporre e di realizzare gli esercizi spirituali per i suoi parrocchiani coinvolgendo tutti e ciascuno con ritrovo nelle diverse chiesette di Montello. Idea brillante! Sì, perché fermarsi a riflettere, pregare, condividere è un grande bene per l'anima, per lo spirito e anche per il corpo!

Il don ha invitato vari testimoni e "facilitatori" perché l'INCONTRO con nostro Signore fosse bello e arricchente. Tra questi c'eravamo anche suor Lucia ed io. E come si fa a dire di NO ad una proposta così bella? Confidando nell'aiuto che viene dall'Alto, abbiamo risposto positivamente constatando ancora una volta che al dire SÌ a nostro Signore non si sbaglia mai.

Il testo che ci ha accompagnato in questi giorni è stato l'esortazione apostolica di papa Francesco: "Gaudete ed Exultate". Il cristiano infatti è una persona gioiosa, beata, perché vive la santità (che è per tutti: per mamme, papà, nonni, ragazzi...) nella semplicità e quotidianità. Gli incaricati delle chiesette hanno preparato e accolto i partecipanti con grande attenzione e signorilità e i gruppi hanno mostrato molto interesse ai temi proposti condividendo volentieri.

Ringraziamo il buon Dio, autore di ogni dono! Speriamo di ripetere l'esperienza coinvolgendo amici e conoscenti, per gustare come è bello che i fratelli si ritrovino insieme cercando ciò che è essenziale e appaga veramente il cuore umano, assetato d'infinito e di verità. Ringrazio e saluto con affetto grande, il Parroco e ciascun montellese

Suor Agnese Zanelli

Carissimi miei compaesani;

Sono ancora vivi nel mio cuore i sentimenti di gioia e di responsabilità che ho provato durante gli incontri che abbiamo tenuto in preparazione alla Santa Pasqua.

Li hanno chiamati "Esercizi Spirituali" proprio perché ci dobbiamo "allenare", pensando spesso ai tanti doni che il Signore continuamente ci elargisce facendosi dono per noi.

Per me è stata una bella esperienza: desideravo comunicare a ciascuno di voi l'Amore del Signore, che attraverso piccoli gesti chiama ciascuno di noi alla Santità nella nostra quotidianità.

Il Signore non ci chiede grandi cose, ci invita continuamente a vivere con Lui e per Lui ogni difficoltà, ogni dolore mettendo tutto nel Suo Cuore.

Vi ho lasciato con una promessa: avrei portato ciascuno di voi, uniti alle vostre famiglie, davanti a Gesù Sacramentato che, ogni giorno, ho la gioia di Adorare e vi assicuro che vi sento tanto vicino specialmente nella preghiera. Aver condiviso con voi ciò che vivo è stata per me una grande gioia!

Vi affido tutti al Signore e non dubitate mai del suo Amore per ciascuno di voi.

Vi saluto caramente e vi auguro ogni bene

**Sr. Lucia Regina Brevi
Como, 2 giugno 2019**



All'inizio di marzo Don Domenico mi ha chiesto la disponibilità ad animare una parte del cammino verso la Pasqua dal Tema: Chiamati alla santità. Da alcuni anni ho occasione di collaborare con don Domenico questo ci permette di confrontarci sui temi dell'attualità ma mai mi sarei immaginato una proposta tanto significativa non essendo io parte della comunità parrocchiale di Montello e soprattutto perché mi sembrava un impegno che andava oltre le mie capacità. Tutto il cammino pensato si è sviluppato attraverso la rilettura dell'esortazione apostolica di papa Francesco "gaudete et exultate", e mi era stata chiesta di focalizzarmi sul capitolo 5: combattimento, vigilanza e discernimento.

Il testo è molto ricco e articolato, dovendo farne una estrema sintesi direi che come cristiani siamo chiamati a scegliere e a distinguere tutto quanto coinvolge la nostra storia in cose buone per conservarle e negative per respingerle.

Per tradurre questo nel nostro vissuto penso che siamo chiamati ad essere "credenti critici" capaci di esprimere la nostra appartenenza in tutto quello che facciamo: come stiamo sul posto di lavoro, come viviamo il nostro essere cittadini e parte di una comunità, come usiamo la ricchezza del creato, come scegliamo i nostri referenti politici o come facciamo la spesa.

Faccio un esempio: sul numero 21 di Famiglia cristiana a pagina

29 è riportata un'intervista al premio Nobel per la pace dottor Denis Mukwege nella quale si parla di un numero impressionante di bambine, bambini e donne stuprate da guerriglieri senza scrupoli in Africa occidentale e questo avviene per il controllo del prezioso minerale contenuto nei nostri telefonini il coltan. L'intervista si chiude con questa affermazione: "credo che se i consumatori europei, giapponesi, americani e cinesi si mettessero d'accordo nel volere un coltan pulito la guerra terminerebbe in un giorno. Non ha senso fare un appello perché si smetta di usare il cellulare. Si può, invece, dire ai fabbricanti di procurarsi la materia prima in modo che sia evitato il conflitto armato."

Le provocazioni e riflessioni che pongono la testimonianza oggetto dell'articolo sono:

- come ci poniamo come credenti cristiani di fronte ad una notizia come questa?

- E ancora siamo consapevoli di quali sono gli effetti delle nostre scelte quotidiane?

Saper scegliere, saper discernere è quindi un esercizio che richiede attenzione a che i nostri comportamenti e scelte esprimano sempre la forza del messaggio evangelico dell'amore verso il prossimo.

Un ringraziamento per la preziosa occasione che mi è stata offerta.

Giorgio

Questi i risultati della partecipazione

Mercoledì 10, giovedì 11, venerdì 12 aprile 2019

Tema:

CHIAMATI ALLA SANTITÀ l'esortazione di Papa Francesco "GAUDETE ET EXSULTATE".

Animatori:

Ferdinando Bonomi, Giovanni Nicoli, Giorgio Cortesi, Suor Regina Lucia Brevi, Suor Agnese Alma Zanelli, Dina Clerici, Don Domenico, Mons. Santino, Don Giorgio Antonioli, Don Giuseppe Belotti.

marzo	6.00 Ado	7.45 elemen	9.30 messa	15.00	Mon. 20.30	S. Antonio	Antonino	Chiesina	totale
Mercoledì 10	2	20	46	13	16	16	30	2	145
Giovedì 11	2	16	42	15	20	16	32	-	143
Venerdì 12	1	16	43	20	19	26	32	-	157
totali	5	52	131	48	55	58	94	2	445

La partecipazione degli adulti e giovani negli ultimi 5 anni di esercizi spirituali è scesa del 16%

Il metodo di condivisione della lettura di un testo allargata ad una testimonianza e a un dialogo tra presenti è stata apprezzata. Tuttavia, diverse altre persone, preferiscono lo stile classico della proposta formativa per un nutrimento personale lasciando al singolo la meditazione e l'approfondimento.

Pellegrinaggio in Terra Santa

3-10 maggio 2019

Dopo il rientro dal pellegrinaggio in Terra Santa ho visionato e selezionato le immagini più importanti dei luoghi visitati. Immagini che mi permettono di rivivere l'esperienza di questo particolare viaggio e ricordare le emozioni vissute in prima persona e condivise con i pellegrini: 10 della Parrocchia di Montello con don Santino e 22 della parrocchia di Bagnatica con il parroco don Giuseppe. Ci ha accompagnati come guida spirituale padre Fabio dei Monfortani, esperto biblista. La visitazione dei Luoghi Santi è stata arricchita assistendo alle S. Messe celebrate ogni giorno dai nostri sacerdoti in chiese diverse e la lettura di alcuni brani della Bibbia e del Vangelo tratti dal libretto "SHALON" fornito dalla guida.

Il paesaggio

ISRAELE. Stato con differenti paesaggi, secondo la latitudine: verdeggianti al nord, aridi al sud. Imponenti città costruite sui monti lasciando libera la campagna. Forte presenza di persone in pellegrinaggio provenienti da tutto il mondo.

A nord abbiamo visitato la Galilea e i luoghi dove Gesù ha vissuto, quali: Nazaret, Cana, lago di Tiberiade, Cafarnao, Tabga e Magdala. Mi ha impressionato la grande pianura, irrigata con le acque del fiume Giordano e dal lago di Galilea, utilizzata per le coltivazioni agricole. Il territorio della Giudea è posto a sud. Il luogo è prevalentemente montuoso e anche qui le città sono ubicate lungo le pendici dei monti. Qui abbiamo visitato principalmente le città di Betlemme e Gerusalemme.

In mezzo c'è il territorio della Samaria. Lo abbiamo attraversato con

il bus per raggiungere e visitare alcuni siti archeologici delle città bibliche di Jenin, Sebaste e Nablus.

Più a sud c'è il deserto della Giudea, dove per andare a Gerico si attraversa una zona collinare molto arida e abitata da beduini. La stessa strada conduce anche al Mar Morto con acqua salatissima e a 400 metri sotto il livello del mare.

Uno dei luoghi visitati

GERUSALEMME – Basilica del Calvario e S. Sepolcro.

Il bus sta avvicinandosi a Gerusalemme. Dai finestrini possiamo intravedere la grande città edificata sulle alture, ammirare le maestose mura che racchiudono gli edifici storici e la memoria delle tre grandi religioni monoteistiche (Ebraica, Cristiana e Islamica) e vedere la grande cupola dorata della Moschea costruita sulla spianata, dove anticamente si trovava il tempio di Salomone.

Varcata la porta di Damasco si entra nella Città Vecchia dove si visitano i luoghi della Passione e morte di Gesù racchiusi in Sinagoghe, Chiese e Cappelle. Fa impressione la moltitudine di gente venuta da ogni parte del mondo per visitare questi Luoghi Santi.

Percorrendo la "Via Dolorosa" si giunge alla Basilica del S. Sepolcro, cuore della Gerusalemme cristiana. In questo luogo sono avvenuti i grandi misteri della vita di Gesù: il Golgota, con la sua morte redentrice; il Sepolcro vuoto, con la sua resurrezione.

La Basilica comprende la cappella di S. Elena, madre dell'Imperatore





romano Costantino, il quale nel 313 emise un decreto riconoscendo la libertà di culto per tutte le religioni, ponendo fine alla persecuzione contro i cristiani. Questo sito è diviso in spazi di culto di diverse confessioni cristiane, un condominio tra Latini (Francescani), Armeni e Greco-Ortodossi, Siro-Giacobiti, Abissini e Copti.

Alle 17,00 abbiamo assistito alla processione all'interno della Basilica tenuta dai Francescani che gira per tutte le cappelle rievocando i momenti del doloroso viaggio di Gesù.

La guida ci aveva spiegato la complessità di questi territori, ancora carichi di tensioni conflittuali, e l'abbiamo constatato. Nonostante ciò, una moltitudine di gente si reca in questa Terra Santa; visita i Luoghi Sacri, li tocca e prega. Anche noi abbiamo vissuto questa emozione. Ora, tra le nostre tranquille mura domestiche, riguardando le foto e gli scritti raccolti, riviviamo l'emozione di aver visto, visitato e toccato queste "pietre", portando nel cuore un ricordo e un'esperienza unica. E, come San Tommaso, abbiamo creduto e rafforzato la fede.

Ermanno e Oliva

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA 3-10 MAGGIO 2019

Al giorno d'oggi siamo tutti cittadini del mondo.

Con frequenze diverse ognuno di noi è uscito dal paesello ed ha visitato paesi lontani.

Ogni posto ha il suo fascino e la sua storia ma la Terra Santa è qualcosa di diverso e di unico.

Non si vivono le stesse emozioni visitando megalopoli come Parigi o luoghi religiosi come Lourdes.

Forse perché in nessun posto del mondo Gesù ha camminato, predicato e vissuto come in Palestina.

La torre Eiffel non passa le stesse sensazioni dell'umile mangiatoria. Navigando sul lago di Tiberiade non si può non pensare a Lui che camminava sulle acque, oppure ai discepoli che ributtavano le reti in acqua dopo una notte infruttuosa.

L'orto dei Getsemani, con gli ulivi millenari di 2500-3000 anni, è

ancora lì a parlarci della notte più buia ad "un tiro di sasso", come dicono i Vangeli, dal posto dove Giuda l'avrebbe baciato.

Gerusalemme distrutta e ricostruita una marea di volte è forse il simbolo dell'umanità protesa verso Dio da un lato e sempre pronta alla guerra dall'altra. Una città che permette ad Ebrei, Cristiani e Mussulmani sia di assumersi il dovere che di godere del privilegio di dare insieme testimonianza dell'unico Dio, di svelare il piano dell'Onnipotente annunciato ad Abramo, per l'unità della famiglia umana e di proclamare la vera natura dell'uomo quale creatura di Dio. Però, vedere gruppetti di militari con il mitra e sentire i caccia che volteggiano in cielo alimenta qualche pensiero inquietante, ma tutti arrivano qui per sentire un soffio di soprannaturale e tornare rafforzati nella loro fede.

Mariarosa e Davide



Parlando si parla

Un grande servizio è stato assicurato dai volontari della parrocchia soprattutto per lo "sportello compiti" accompagnando i ragazzi sia nell'apprendere la lingua locale sia per essere supportati nello svolgere i compiti assegnati dalla scuola e non facili da comprendere.

10 volontari fissi hanno lavorato per tre pomeriggi alla settimana con questi numeri:

dal 09/10/2018 al 24/05/2019: 60 iscritti (45 Elementari+15 Medie)

82 giorni per 123 ore di servizio

2301 accessi - Frequenza giornaliera Max 43 Min. 12

Si ringraziano i volontari e le famiglie per la fiducia accordata.



È stato impegnativo anche il percorso di alfabetizzazione 2018/19.

Iniziativa intrapresa dall'Assessorato all'istruzione e sociale e portato avanti concretamente da volontari. Iscritte al percorso sono state 40 donne con la loro ricchezza culturale propria di 8 paesi.

La media dell'età delle partecipanti è attorno ai 30 anni, di estrazione culturale diversa, dalla scolarizzazione universitaria o superiore alla quasi analfabetizzazione.

Tre percorsi a seconda del livello di entrata esaminato e scelto dalla direttrice del cammino.

Il risultato migliore è stato quello di aver realizzato spontaneamente e con soddisfazione un alto grado di comunicazione umana e al femminile.

Non solo ci si è conosciute di più e meglio, ma è accresciuta moltissimo la stima reciproca e l'amicizia.

Alcune volontarie hanno assicurato il grande linguaggio "fisico" come "balie" delle piccole creature a seguito delle mamme. Il calore delle "nonne" bastava per mantenerli sereni e quieti.

Una grande festa conclusiva fatta nello spazio dell'oratorio ha rinsaldato amicizia, simpatia e maggiore convinzione che le donne unite possono assicurare una energia positiva e forte che farebbe molto bene alla nostra comunità che vive sul territorio.

Coraggio donne! Le vostre danze ci aiuteranno a vivere meglio.



Roma pellegrinaggio dei cresimati

Una alzataccia ma allegra e piena di adrenalina: alle 4.30 all'aeroporto per prendere il bus "Terravision" ed essere alla stazione centrale di Milano per prendere posto sulla "freccia-rossa" che alle 10.30 ci scarica alla stazione Termini di Roma. Ci siamo regalati tre giorni a Roma per terminare con brio l'anno della cresima. Maria ha studiato per bene il programma e abbiamo scoperto che Roma la si gira bene con i mezzi pubblici: treni e metro. I monumenti più importanti li abbiamo visti da vicino. Si è espresso la nostra professione di fede in S. Pietro omaggiando anche la statua di S. Pietro. Abbiamo camminato quanto basta e scoperto che molti altri preadolescenti erano a Roma nello stesso periodo. Nessuno si è perso e siamo ritornati felici e contenti quando i genitori e amici ci hanno caricati sulle auto alla stazione di Bergamo per riportarci a casa per un riposo sereno e soddisfatto dell'esperienza romana.



Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri



Il 24 marzo abbiamo celebrato la 27ª Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri, a 38 anni dall'assassinio di Mons. Oscar Romero, proclamato santo nell'ottobre dello scorso anno. Durante la celebrazione eucaristica delle 9.30, il tempo dell'omelia è stato riempito da duri colpi di martello che schiacciavano dei lunghi chiodi in una immensa croce mentre venivano letti i 56 nomi dei martiri del 2018.

La Giornata è nata nel 1993 per iniziativa dell'allora Movimento Giovanile Missionario, diventato oggi Missio Giovani che, sotto l'egida della Fondazione Missio, anima, per la Chiesa italiana questo speciale evento di preghiera per ricordare tutti i testimoni del Vangelo uccisi in varie parti del mondo.

Nel 2018 c'è stato purtroppo un aumento di persone uccise in odium fidei: sono quaranta (circa il doppio rispetto allo scorso anno) gli operatori pastorali che hanno perso la vita per amore di Dio, come riporta l'annuale rapporto dell'Agenzia Fides della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli.

Il tema di quest'anno, Per amore del mio popolo non tacerò (cfr. Is 62,1), è ispirato alla testimonianza di Oscar Romero, el santo de America, e vuole esprimere la piena consapevolezza che amare Dio significa amare i propri fratelli, significa difenderne i diritti, assumerne le paure e le difficoltà.

Per amore del mio popolo non tacerò significa agire coerentemente alla propria fede. In quanto cristiani, discepoli missionari, portatori della Buona Notizia di Gesù non possiamo tacere di fronte al male. Farlo significherebbe tradire il mandato che ci è stato affidato.

S. Antonio prega per noi

Riuscita molto bene la festa di S. Antonio di Padova. La “tredicina” ha visto una partecipazione convinta. Ogni sera i sacerdoti della fraternità si sono alternati nell’offrire una parola di commento sulle virtù di S. Antonio e nel dare il dono dell’eucaristia. Le quattro messe assicurate il giorno del santo giovedì 13 giugno hanno accolto la grande devozione dei fedeli che sono accorsi per dire grazie al Signore per i beni ricevuti e per implorare al santo di Padova l’intercessione per una vita buona e santa.

Gli anziani e i bambini hanno ricevuto la benedizione nel pomeriggio della festa e hanno goduto dell’accoglienza generosa assicurata dalle volontarie di S. Antonio.



Invocazione a sant'Antonio

Caro sant'Antonio, rivolgo a te la mia preghiera, fiducioso nella tua bontà compassionevole che sa ascoltare tutti e consolare: sii il mio intercessore presso Dio.

Tu che conducesti una vita evangelica, aiutami a vivere nella fede e nella speranza cristiana; tu che predicasti il messaggio della carità, ispira agli uomini desideri di pace e di fratellanza; tu che soccorresti anche con i miracoli i colpiti dalla sofferenza e dall'ingiustizia, aiuta i poveri e i dimenticati di questo mondo.

Benedici in particolare il mio lavoro e la mia famiglia, tenendo lontani i mali dell'anima del corpo; fa' che nell'ora della gioia, come in quella della prova, rimanga sempre unito a Dio con la fede e l'amore di figlio.

Amen.

Prime Comunioni

Hanno atteso un anno in più, rispetto alla tradizione quasi secolare. Erano pronti e non vedevano l'ora di fare la prima comunione. Erano solo dieci ragazzi di 9 anni. Hanno camminato bene, sono cresciuti nella vita cristiana, hanno sperimentato emozioni e gioia di partecipare al catechismo seguendo la catechista Annalisa e ascoltando i loro genitori che li hanno accompagnati in questi anni di sperimentazione del percorso di iniziazione cristiana. Hanno constatato che molti loro amici e compagni di scuola vivono tradizioni religiose diverse e professano altre fedi: vivono in prima persona il cambiamento sociale attuale. Sono pronti a continuare l'amicizia con Gesù che incontreranno in questo dono grande che è l'eucaristia. Accompagniamoli ogni domenica a questo incontro che costruisce la comunità cristiana. Auguri Gabriele, Cristian, Andrea, Alessandro, Federico, Aron, Deborah, Francesca, Alice e Giorgia: vi vogliamo bene e facciamo festa, volentieri, insieme a voi.



Pellegrinaggio a piedi alla Chiesa di Loreto in Cenate Sotto

Diciannove pellegrini si danno appuntamento alle 9.30 sul sagrato di Montello. Allo scoccare delle ore il campanile ci saluta e partiamo per la prima sosta alla Abbazia di S. Paolo d'Argon. Entriamo in questo ambiente fantastico che ci accoglie con il silenzio maestoso di secoli di silenzio e lavoro benedettino. Ci si racconta vicende storiche abbellite dall'osservazione stupefatta della bella chiesa barocca splendente di dipinti e vicende storiche. Una foto di gruppo dei magnifici diciannove e poi si riprende verso il santuario di Loreto. I bambini imparano a "salutare" gli alberi e quanto di verde si muove, a farsi accarezzare dalle fronde basse e abbracciare gli alberi che portano pure il nome dei ragazzi che li hanno piantati alcuni anni fa. Poi la salita e poi la salitona, e poi la super salitona e si arriva senza fiato allo spiazzo panoramico affollato da giovani coppie con i loro figli. Entriamo, salutiamo Maria mamma di Gesù. Ammiriamo il cuore di una grazia ricevuta riferita ad un ragazzo che conosciamo e restiamo ammirati della bella storia di amore e di forza del Signore. Poi pranzo pic-nic e riprendiamo nel pomeriggio il ritorno a Montello. Appuntamento al 1° maggio 2020.



Mese di maggio

Buona partecipazione con la recita del rosario quasi sempre proposta dai ragazzi dell'iniziazione cristiana, soprattutto i più piccoli. Il piccolo cammino che si faceva pregando, era sostenuto dalle persone anziane che aspettavano la statua della madonna nelle diverse chiesette designate per la settimana. Un Grazie alle famiglie che hanno accolto la statua. Don Tullio ha dato il meglio della sua capacità di parlare dell'amore di Maria per noi cristiani e della benedizione di suo figlio Gesù assicurata ad ogni devoto.



Anagrafe Parrocchiale

FILIPPINI LUIGI	anni 90	morto il 27/02/2019
TURANO ANNA MARIA in CAPIZZANO	anni 62	morta il 14/03/2019
ZANOLO TRANQUILLO	anni 89	morto il 15/03/2019 funerale a Costa M.
PIEVANI FELICITA ved. QUARENGHI	anni 82	morta il 29/03/2019
BREVI GIOVANNI (OSCAR)	anni 49	morto il 06/04/2019
TESTA SERGIO	anni 75	morto il 11/04/2019
CORTINOVIS SUOR MARIA ASSUNTA	anni 87	morta il 22/04/2019
COLLEONI SUOR GIOVANNINA	anni 88	morta il 02/05/2019 funerale a Rivolta
BREVI ANGELO	anni 84	morto il 07/05/2019



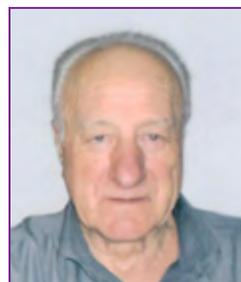
FILIPPINI LUIGI

TURANO ANNA MARIA in
CAPIZZANO

ZANOLO TRANQUILLO

PIEVANI FELICITA
ved. QUARENGHIBREVI GIOVANNI
(OSCAR)

TESTA SERGIO

CORTINOVIS
SUOR MARIA ASSUNTACOLLEONI
SUOR GIOVANNINA

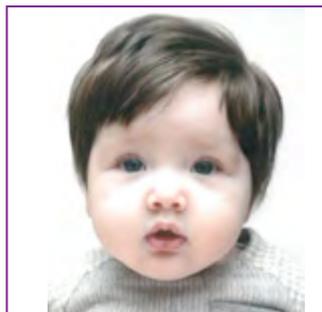
BREVI ANGELO

BATTESIMI

PERLETTI SARA	di Marco e Agazzi Ilaria	battezzata il 10/03/2019
MASSA GIULIA MARIA	di Michele e Senatore Sara	battezzata il 04/05/2019
LORENZI TOMMASO	di Manuel e Spensierato Giovanna	battezzato il 09/06/2019



PERLETTI SARA



MASSA GIULIA MARIA



LORENZI TOMMASO

VOGLIO RESTARE CON TE

(Herbert Bussini, Valerio Baggio)

**Io voglio restare con Te,
tra le tue braccia ed il cuore.
Regalami le parole
che hai detto solo per me.
Non smetter mai di aspettare,
quando io non so capire.**

Ho legato cielo e terra
con un nastro fatto di tutti i colori.
Ho steso una coperta verde
su cui posson nascere i più bei fiori.
Nel buio, sole, luna e stelle,
le mie dita han fatto cose così belle.
Ho scavato a mani nude
per ogni fiume una rocciosa valle.
Sulle pianure, sulle alture e nei profondi mari
gli animali ho posto.
È per te, che ho fatto tutto questo.

Io voglio restare con Te...

E se dei giorni e dei tuoi sogni
non ancora si poteva raccontare,
io allora già tessevo l'aria della storia
in cui poi farti abitare.
Per te ho percorso strade,
mille sentieri dove camminare.
Ti ho protetto sotto le mie ali,
per sollevarti fino a volare.
Ed essere felice come agli occhi di un papà
è quello che ti ho chiesto.
È per te, che ho fatto tutto questo.

**Io voglio restare con te
Tra le tue braccia ed il cuore
Regalerò le parole...**

